DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO

		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm colonna, Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130, Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pagamenti anticipati. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN VI PAGINA

Nuovi documenti sulla tragedia degli emigrati italiani in Australia

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 198 — MERCOLEDI' 30 LUGLIO 1952 ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Elezioni o truffa?

Questo non ce lo aspettavamo e credo che nessun italiano attendesse che l'on. De Gasperi, nel discorso pronunciato domenica al frascatano convegno dei segretari regionali e provinciali d.c., per giustificare la progettata riforma elettorale agitasse lo spauracchio di un possibile governo socialcomunista-monarchico-missino. Bisogna proprio che il fallimento della scomunica sia riconosciuto totale da loro stessi e che il magazzino degli spauracchi sia ormai sfornito, per ridursi a tirarne fuori uno così magro e ridicolo. Ma bisogna sopratutto che l'improntitudine dell'on. De Gasperi sia senza limiti per prospettare una tale ipotesi dopo che in centinaia di comuni l'alleanza d.c.-monarchica-missina ha funzionato e funziona, dopo la tentata operazione Sturzo, dopo che la politica d.c. ha coscientemente condotto alla resurrezione di un partito fascista che è tenuto al guinzaglio, ma pronto per essere scagliato contro le masse popolari... evidentemente per difendere la democrazia.

Gli è che sul terreno costituzionale e politico l'on. De Gasperi non ha nulla di serio da dire per giustificare l'operazione truffaldina che sta tramando. Ha concesso ai partiti minori la rinuncia al collegio uninominale, che sapeva benissimo non avrebbe mai, in nessun modo, potuto restaurare data l'attuale situazione parlamentare. Ha rinunciato — a quanto sembra —, alla velleità di prorogare le elezioni generali, proroga che sapeva benissimo che non avrebbe mai potuto ottenere tempestivamente dalle Camere, per l'art. 138 della Costituzione.

La preoccupazione fondamentale della d.c. è dunque la legge elettorale che, probabilmente, sarà la sola per la quale la maggioranza governativa lotterà a fondo in modo da poter magari anticipare le elezioni, appena ottenutala. Le intenzioni degasperiane sono ormai chiare: proporzionale corretta, cioè falsificata, con il premio alla parentela elettoralmente più forte. Sono d'accordo i repubblicani, cioè quel centinaio di omuncoli che l'on. De Gasperi può facilmente soddisfare facendoli... *todos caballeros*, cioè almeno consiglieri comunali. D'accordo sembrano anche i liberali: almeno lo è l'on. Villabruna. Incerta ancora la maggioranza dei socialdemocratici. La sinistra vuole sinceramente la proporzionale pura poichè capisce benissimo che altrimenti è l'asservimento completo alla d.c... La destra, con Saragat alla testa, segue De Gasperi, malgrado che tante resistenze all'oltranzismo atlantico, vaticanesco-nord americano, nella politica interna ed in quella estera dei vari Paesi europei, si rafforzino nel laburismo inglese, nella socialdemocrazia tedesca, nel socialismo francese. Romita intende, a quanto sembra, mercanteggiare. Tutto il problema sembra infatti per i partiti minori ridursi a questo: nella lauta maggioranza parlamentare garantitasi con il premio (i quattro quinti, o i due terzi dei seggi?) e spartitasi tra i quattro ladroni, anche se tutti assieme non avessero la maggioranza assoluta dei suffragi, la d.c. si farà la parte del leone, si attribuirà cioè la maggioranza assoluta di tutti i seggi, in modo da poter, in ogni caso, fare a meno dei parenti poveri. Potrebbe anche darsi che la d.c. finisca per cedere, si accontenti di una maggioranza relativa ma sempre superiore alle sue forze elettorali reali, dia magnanimamente questa soddisfazione ai parenti poveri. Ma se lo farà, lo farà perchè è sicura di avere in parlamento i monarchici ed i missini che le serviranno per ricattare continuamente i parenti poveri, minacciandoli di costituire una nuova maggioranza.

Queste truffe, queste sporche manipolazioni di bassa cucina, l'on. De Gasperi le gabella per «sistemi che corrispondono alla costituzione ed alla volontà del popolo». Ma quando si prova a discutere concretamente un articolo della costituzione... quanti asini cascano! Abbiamo avuto occasione recentemente di ricordare che secondo l'art. 48 della costituzione il voto è «uguale». L'on. De Gasperi ha indirettamente risposto, secondo il resoconto del «Popolo», che la costituzione ha «soltanto fissato per ogni cittadino il diritto di esprimere il proprio voto in modo eguale, ma non con effetto eguale garantito». No. L'art. 48 dice proprio che il voto è «eguale», non che lo si esprime in modo eguale. E se il voto è eguale non è ammissibile che un voto conti per due a favore dei d.c. ed alleati. Secondo l'interpretazione dell'on. De Gasperi, si potrebbe, per esempio, sostenere che la legge è eguale per tutti nella procedura, ma che, alla fine, il giudice potrebbe infliggere una pena diversa a seconda che l'imputato è comunista o democristiano.

In sostanza la progettata riforma elettorale è il tentativo di una minoranza per conquistare il potere contro la maggioranza degli elettori e tenerselo per *omnia saecula saeculorum*. E' evidente che nel paese è favorevole a tale riforma solo una minoranza, poichè i d.c.-repubblicani-socialdemocratici-liberali, anche se tutti d'accordo, sono meno del 50 per cento. Queste le ragioni per le quali — come abbiamo accennato — i governativi non vogliono la corte costituzionale che potrebbe dare all'art. 48 della costituzione una interpretazione ben diversa da quella dell'on. De Gasperi, nè vogliono il *referendum* per mezzo del quale la maggioranza del popolo italiano respingerebbe certamente la truffaldina legge elettorale.

In quanto al programma politico di cui vaneggiano i liberali cercando di farsene una maschera alla loro capitolazione, Dio mio... **non hanno già avuto esempi a sufficienza! Moravia non è un simbolo? Scomunica dal Santo Uffizio, messa al bando dal governo nord americano. E il governo italiano acconsente.**

OTTAVIO PASTORE

L'IMPONENTE MOBILITAZIONE DI DUE MILIONI DI LAVORATORI

Lo sciopero bracciantile è pienamente riuscito

Non un crumiro in nessuna provincia - Manifestazioni unitarie nei centri agricoli - Protesta di tutti i sindacati contro i divieti del Questore Polito

Con grandi manifestazioni unitarie, che hanno visto riunirsi fraternamente in assemblea i lavoratori di tutti i sindacati e i non iscritti a nessun sindacato, si è svolto ieri nelle campagne italiane l'annunciato sciopero di 24 ore di oltre due milioni di braccianti e salariati. Lo sciopero di ieri si segnala tra gli episodi più importanti della lunga lotta che i lavoratori italiani da tempo conducono per l'elevamento del tenore di vita. Da nessuna località vengono segnalati casi di crumiraggio. Per 24 ore non un bracciante ha lavorato, ad eccezione di quelli addetti al governo del bestiame.

La notizia della piena riuscita dello sciopero è giunta da tutte le province nell'inoltrato pomeriggio di ieri. Particolare slancio e combattività vengono segnalati dal Polesine e dalle regioni del Mezzogiorno, dove, in alcune province, come a Reggio Calabria, anche gli edili hanno scioperato in segno di solidarietà con i braccianti.

La giornata è stata caratterizzata dallo svolgimento di svariate centinaia di comizi, nel corso dei quali hanno preso la parola dirigenti dei sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL. In alcuni centri non è mancata l'azione di disturbo delle autorità di polizia.

A Roma la sdegnata protesta di tutti i sindacati ha provocato il divieto di tutti i comizi mantenuto ostinatamente dal questore Polito, dimostratosi, in questa occasione, zelante favoreggiatore dei grandi agrari romani. Anche la CISL ha protestato pubblicamente contro il comportamento del questore di Roma.

Lo stesso è accaduto a Reggio Calabria. A una delegazione di braccianti che si era recata presso di lui per esprimergli la protesta dei lavoratori dell'intera provincia, il questore ha ribattuto trincerandosi dietro il logoro e menzognero pretesto dei «motivi di ordine pubblico». Quanto menzognero fosse il pretesto, anche in questa occasione, lo hanno dimostrato gli imponenti comizi che i lavoratori hanno tenuto nelle campagne dell'intera regione calabrese e in tutte le altre regioni senza che l'ordine pubblico fosse minimamente disturbato.

In tutte le assemblee, in tutti i comizi si è spiegato il dibattito sulle rivendicazioni bracciantili e in primo luogo sull'aumento degli assegni familiari che ha dato il via a questa nuova fase della lotta nelle campagne italiane. Bruciante condanna hanno avuto i meschini pretesti con cui gli agrari hanno respinto le richieste dei sindacati bracciantili. Nella tarda serata di lunedì si era sparsa la notizia del nuovo incontro promosso da Rubinacci per tentare la conciliazione *in extremis*. Poche ore prima che lo sciopero avesse inizio, nei centri dove più numerosa è la rappresentanza di questa grande categoria folti gruppi di braccianti hanno sostato nelle piazze dei paesi attardandosi nel commento degli ultimi sviluppi della situazione. Nessuno s'era illuso che gli agrari cedessero così facilmente. Nei luoghi dove i braccianti vivono e lottano, giorno per giorno, troppo nota è la grettezza dei grandi agrari perchè si potessero nutrire speranze su una rapida vittoria, ottenuta senza essere ricorsi allo sciopero.

I giornali di ieri mattina hanno confermato tale giudizio, dando notizia dell'ultimo «no» degli agrari. Lo sciopero era già nel pieno del suo svolgimento, ma la nuova conferma della cinica indifferenza con cui il padronato della terra reagiva alla fame di milioni di lavoratori ha accresciuto il vigore della protesta.

Dal canto loro gli agrari hanno pietosamente tentato, con un comunicato diramato nella tarda notte di lunedì, di giustificare il proprio comportamento. Essi affermano che non sono in grado di sostenere nuovi oneri e che comunque la loro dichiarazione di principio circa la legittimità delle richieste bracciantili avrebbe dovuto essere sufficiente per la sospensione dello sciopero.

La migliore risposta a questa nuova dimostrazione di irriducibile egoismo l'hanno data ieri i braccianti, scioperando al 100 per cento. I sindacati, dal canto loro, sono tornati a dichiarare che essi sono sempre pronti a sospendere l'agitazione ove gli agrari dalle «dichiarazioni di principio» passino a manifestazioni più concrete circa la loro volontà di iniziare e condurre a termine le trattative per l'aumento degli assegni familiari ai braccianti e ai salariati agricoli.

Ieri sera è stato diramato il seguente comunicato:

«Le Federazioni dei braccianti e salariati agricoli aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e le segreterie delle rispettive Federazioni hanno preso in esame i risultati dello sciopero nazionale di protesta indetto per rimuovere l'intransigenza della Confagricoltura in merito alla richiesta di aumento degli assegni familiari in agricoltura.

«Le organizzazioni dei lavoratori hanno preso atto con viva soddisfazione della piena riuscita dello sciopero e delle manifestazioni di protesta che si sono svolte unitariamente ed in modo imponente in tutti i centri agricoli d'Italia. Hanno altresì rilevato come questa prima manifestazione unitaria di oltre 2 milioni di braccianti e salariati agricoli abbia suscitato larghi consensi in vasti strati dell'opinione pubblica e l'adesione di altre categorie e strati sociali.

«Le organizzazioni dei lavoratori, mentre rivolgono un ringraziamento a tutti coloro che hanno manifestato la loro solidarietà con i lavoratori in lotta, inviano un vivo plauso ai braccianti e salariati agricoli e li invitano a mantenere viva l'agitazione fino all'accoglimento delle richieste unitarie di aumento degli assegni familiari».

IL GOVERNO VENDE ALLO STRANIERO L'OPERA DEI NOSTRI SCIENZIATI

Gli studi atomici italiani messi al servizio degli S. U.!

Gravi rivelazioni del prof. Giordani - Si è sgonfiata la montatura scandalistica e bellicista sulla «bomba all'idrogeno» - Il prof. Loschi precisa il carattere delle sue ricerche

La montatura a sfondo scandalistico e bellicista tentata da un giornale romano del pomeriggio su alcuni esperimenti di fisica nucleare compiuti dal prof. Ubaldo Loschi, ha fatto — nel giro di 24 ore — la fine che si meritava. Il giornale — di cui sono noti i legami con la Banca dell'Agricoltura e con alcuni grossi finanzieri romani — aveva clamorosamente lanciato lunedì sera l'annuncio che «l'Italia aveva fatto esplodere la prima bomba a idrogeno del mondo».

E' stato lo stesso prof. Loschi a dare una secca smentita al quotidiano, il quale tuttavia la pubblica incompleta, fornendo così una nuova prova di scarsa serietà

«Gli studiosi», *ha detto il professor Loschi*, «non sono proclivi in genere alle notizie sensazionali Bisogna precisare — *ha aggiunto* — che non si tratta di esplosione di una bomba all'idrogeno, ma di un esperimento di sintesi nucleare dell'idrogeno con un nuovo procedimento che differisce sostanzialmente da altri finora adottati. Per quanto mi riguarda non sono ancora in grado di poter fare una precisa affermazione che l'esperimento eseguito abbia dato esito conclusivo. Bisogna perciò attendere i risultati delle ricerche che si devono eseguire sui dati raccolti, ciò che potrà avvenire fra qualche tempo».

Ricondotte così le cose nelle giuste proporzioni e anche nel giusto valore scientifico che esse hanno, il prof. Loschi ha continuato: «Abbiamo ritenuto necessaria, i miei collaboratori ed io, una prova sperimentale di quanto avevamo già risolto in via teorica: cioè il problema di ottenere a pressione e temperature raggiungibili la trasmutazione nucleare, cioè la trasformazione dell'atomo di un dato elemento in quello di un elemento diverso. Queste trasmutazioni sono generalmente seguite da enorme sviluppo di energia. Per ora desideriamo essere lasciati lavorare in quiete. Renderemo, però, noti i risultati che ci sarà possibile ottenere quando noi avremo la più assoluta certezza del successo, con la speranza di poter contribuire con le nostre ricerche al progresso pacifico, e nella certezza che l'eventuale nostro ritrovato non sarà impiegato a scopo di guerra».

Le dichiarazioni del prof. Loschi, dunque, fanno giustizia anche dell'impostazione bellicista data alla notizia dal solito giornale, con contorno di «bombe all'idrogeno». Resta tuttavia aperto un interrogativo: il foglio in questione aveva chiamato direttamente in causa il Ministero della Difesa e il ministro Pacciardi. Quest'ultimo pur fornendo l'altra sera alcune precisazioni in merito alle notizie, non si è curato di smentire che le ricerche nucleari eseguite dal prof. Loschi venissero compiute sotto la tutela del suo dicastero e con il concorso del bilancio della Difesa. Un'ulteriore precisazione, perciò, non guasterebbe. Secondo altre informazioni — è doveroso aggiungere — risulta però che il prof. Loschi condurrebbe gli esperimenti in via privata.

La montatura scandalistica sulla «bomba a idrogeno» ha avuto però uno sviluppo veramente clamoroso e inatteso, sulla cui gravità bisogna richiamare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica. Una rivelazione di eccezionale portata è stata fatta dal Presidente della Commissione governativa per la energia atomica, prof. Giordani. Questi, interrogato in merito agli esperimenti del prof. Loschi, ha dichiarato testualmente:

«La notizia non è da ritenersi attendibile, almeno nella misura annunciata, in quanto per far scoppiare la bomba a idrogeno occorre possedere la bomba a uranio che non abbiamo ancora: almeno ufficialmente Vero è però che si stanno svolgendo in Italia degli studi molto seri, controllati dagli americani, ma che non hanno nulla a che vedere con la notizia divulgata da Roma».

Ubaldo Loschi

La gravità di queste rivelazioni non ha bisogno di essere sottolineata. Con l'autorità che gli deriva dalla sua qualità di presidente della Commissione per l'energia atomica (insediata pochi giorni fa), il prof. Giordani ha reso noto che studi ed esperimenti atomici sono in corso in Italia, e che essi avvengono sotto il controllo degli americani. Di fronte a questo, cadono addirittura nel ridicolo le esortazioni dello stesso giornale che ha lanciato la «montatura Loschi» a «guardarsi dallo spionaggio»: è il governo italiano il quale, deliberatamente e consciamente, sottopone a controllo straniero gli studi nucleari italiani e mette a disposizione degli Stati Uniti tutti i risultati di questi studi! Quindi non solo il governo orienta a priori in senso militare le ricerche atomiche, anzichè volgerle ai fini del progresso civile, ma sempre a priori rinuncia ad impiegare gli eventuali successi dei nostri scienziati a scopi nazionali. L'America è messa al corrente di quelli che, per tutti i paesi meno che per l'Italia, sono gelosi segreti.

Nuovi arresti compiuti al Cairo nella cricca corrotta della corte di Faruk

Colloqui tra l'ambasciatore inglese, il primo ministro Ali Maher e il generale Naghib - Le rivelazioni della stampa sui loschi affari dell'ex re implicato nel traffico di armi

IL CAIRO, 29. — I dirigenti del Wafd stanno esplicando una intensa attività politica, tendente a caratterizzare il partito wafdista come quello che deve raccogliere la eredità politica del rivolgimento dei giorni scorsi. Ieri sera si è riunito l'Esecutivo del partito per esaminare i problemi costituzionali derivanti dall'abdicazione di Faruk. Nella riunione l'ex Primo Ministro Nahas Pascià — a quanto si afferma — si sarebbe dichiarato favorevole alla riunione in un prossimo avvenire del Parlamento, disciolto nel marzo scorso dal governo di Hilali Pascià. Secondo Nahas, questo Parlamento sarebbe il solo qualificato a ricevere il giuramento dei reggenti. Esso dovrebbe poi decidere circa l'orientamento politico del paese e, in particolare, circa la questione del proprio mantenimento in funzione sino al termine legale della legislatura (dicembre 1954) o del proprio scioglimento, qualora lo ritenga necessario in vista delle elezioni.

L'ambasciatore britannico Stevenson, giunto al Cairo ieri sera da Londra, ha avuto oggi, dietro sua richiesta, un colloquio urgente col Primo Ministro Ali Maher Pascià e quindi si è incontrato con il generale Naguib.

Mentre l'attività politica ferve intensissima, continua l'azione iniziata dal generale Naghib per colpire e mettere in condizione di non nuocere gli uomini della cricca di Faruk.

Due consiglieri dell'ex re, fino a ieri in residenza coatta sotto la sorveglianza della polizia e col divieto di lasciare il paese, sono stati arrestati e associati ad una prigione militare. Essi sono: Elias Andraus Pascià, consigliere per la stampa al gabinetto reale e Antoine Pulli Bey, direttore degli affari privati del re.

Tra le altre personalità arrestate si segnala Abdul Rahaman Ammar Bey, ex sottosegretario all'Interno e poi alle Comunicazioni, che fu direttore della Pubblica Sicurezza nel ministero di Abdel Hady Pascià nel 1949 e in tale qualità fu incaricato della repressione del movimento dei «fratelli musulmani». Corre voce che il suo arresto abbia qualche rapporto col misterioso assassinio del fondatore dell'associazione dei «fratelli musulmani», lo sceicco Hassan El Banna. Sono stati anche arrestati Ahmed Kamil Bey, ex comandante delle guardie del Palazzo, e Mohammed Hilmin Hussein Bey.

Il giornalista egiziano Edagar Gallad Pascià, che fu uno dei consiglieri più ascoltati dall'ex re Faruk e un difensore ad oltranza di tutta la politica reale, è stato posto in residenza coatta al proprio domicilio. La medesima misura è stata presa nei riguardi dell'ex comandante in capo delle forze egiziane, il maresciallo Mohamed Haydar Pascià. Alla stessa maniera, il dottor Yussef Rashad, medico privato di Faruk e suo amico, è stato posto sotto la sorveglianza della polizia nella propria abitazione. Infine, è stato mantenuto l'arresto operato ieri di Mohammed Kamel el Kausee Bey, governatore del Cairo.

Sulla vita e le abitudini di Faruk la stampa continua a trattenersi non omettendo certo le più aspre critiche. Il giornale *Al Misri* scrive fra l'altro: «E' per arricchire re Faruk che la migliore gioventù del paese fu mandata sui campi di battaglia di Palestina e vi trovò la morte non già per le ferite inferte dal nemico ma per quelle derivanti dalle armi difettose poste a sua disposizione». Passando poi a parlare del treno di vita del re, il quotidiano scrive: «Per mantenere e riparare i panfili reali, il tesoro pubblico ha pagato l'anno scorso 1.200.000 sterline. Esso ha versato poi un milione di sterline per i lavori effettuati nei palazzi reali. In occasione dei due matrimoni del re, tutti i corpi costituiti, tutte le associazioni e tutte le grandi società e perfino i sindacati operai sono stati invitati a inviare doni che re Faruk ha poi rivenduti per arricchire di queste somme il suo tesoro privato».

A proposito dei beni reali, il giornale stesso afferma che re Faruk si è sempre rifiutato di pagare qualsiasi imposta sul cotone raccolto nei suoi immensi domini da lui esportato senza il versamento di quelle tasse cui è obbligato ogni altro produttore.

Inoltre, il re aveva chiesto ad un ministero di avere assegnati 500 ettari di terra ricchissima, di proprietà del governo, in cambio di un equivalente estensione di terreno desertico. Il reddito dato dai beni reali è calcolato dal giornale in due milioni di sterline all'anno, non tenendo conto della lista civile. Nel suo articolo ricorda che i contadini delle terre reali erano quelli peggio pagati del paese (8 piastre per ogni giornata di lavoro) e accusa Faruk di aver giocato al rialzo e al ribasso sul prezzo del cotone

(Continua in 6. pagina 3. colonna)

Faruk espulso dall'Egitto verrà ospitato in Italia

L'arrivo a Napoli e la partenza per Capri - Chilometrico pranzo della «corte»

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 29. — Il panfilo dell'ex re Faruk, il «Mahroussa», ha attraccato a Napoli, al molo Angioino, all'una di oggi, proveniente da Capri, dove era giunto alle 5,25 del mattino.

Il «Mahroussa», come è noto, non è di proprietà personale di Faruk, che possiede invece un altro yacht, di minore tonnellaggio, il «Feid el Bihar», il quale approdò a Capri ieri, per svolgervi nei prossimi giorni una competizione sportiva. E ancora a Capri, questa sera stessa, è tornato l'ex re, di null'altro desideroso che di riprendere la sua vita di ozio e di volgari piaceri.

Nella mattina, dunque, alla «Marina Grande» di Capri, i bagagli personali di Faruk e della sua famiglia sono stati sbarcati, e portati all'albergo «Caesar Augustus», il più costoso dell'isola, che sorge sulla strada di Anacapri, ed appartiene al noto industriale conserviero Paolo Signorini. Successivamente il «Mahroussa» è ripartito per Napoli, con tutti i suoi passeggeri, evidentemente al solo scopo di permettere all'ambasciatore egiziano, Mohamed Abdel Azir Badr Bey, e ad un funzionario del cerimoniale di palazzo Ghigi, il conte Antinori, di rendere gli omaggi al piccolo Fuad, cui viene ora riconosciuto il titolo di re d'Egitto.

Quanto a Faruk, a Napoli egli aveva dato convegno ad un suo vecchio amico, il signor Pier Busseti, proprietario del casinò di San Remo, dove rappresenta — a quanto si afferma con certezza — anche capitali dello stesso ex monarca egiziano. Così, subito dopo l'attracco del «Mahroussa» allo scalo numero otto, in zona militare NATO, e a fianco della nave appoggio americana «Adirondack», Pier Busseti è salito a bordo, ed è stato trattenuto a colazione da Faruk assieme con l'ambasciatore, la moglie di questi, e il console di Egitto a Napoli.

Fra i numerosi giornalisti e fotografi, che da parecchie ore, sotto il sole tropicale, attendevano il momento dello sbarco, la notizia che, prima di quel momento, sul «Mahroussa» si sarebbe svolta una colazione è caduta come l'annuncio di un castigo non meritato, perché più o meno tutti sapevano quanto può durare una colazione di Faruk. L'anno scorso, quando era ancora re, e faceva a Capri la luna di miele, Faruk usava consumare, ogni volta che si metteva a tavola, due pasti consecutivi: il primo cucinato alla maniera italiana, e da un cuoco dell'isola; il secondo composto con vivande egiziane, e preparato dagli specialisti al suo seguito. E talvolta tutto ciò faceva oggetto di un pubblico spettacolo.

La colazione di oggi a bordo del «Mahroussa» è stata tuttavia — a quanto pare — un po' più sobria, poiché, iniziata prima delle due, ha avuto termine circa un'ora e mezza più tardi, allorché l'ambasciatore e la signora hanno lasciato la nave. Ancora un quarto d'ora, e sulla passerella è apparso Pier Busseti, il quale ha informato gli astanti che Faruk, con tutta la famiglia — composta dalla moglie Narriman, dal piccolo Fuad, dalle sorelle dell'ex re Faria e Fawzia, e dalla madre di Narriman — si tratterrà a Capri almeno una settimana, e probabilmente di più; e che egli stesso lo avrebbe accompagnato.

Tutti costoro, più un numero di persone di servizio certamente assai minore di quello che Faruk era solito portarsi dietro ai suoi bei tempi, sono passati infatti a bordo di una piccola motonave, la «Linda» — ordinariamente impiegata nei servizi turistici del golfo — che li ha poi trasportati alla loro destinazione. Il «Mahroussa», il fastoso panfilo che non più di un anno fa costò all'Egitto un patrimonio per il nuovo arredamento che Faruk vi pretese, tornerà ad Alessandria senza passeggeri.

Anch'esso, di per sé, ha fatto oggetto della curiosità di coloro che si trovavano sul porto: sul suo scafo bianco, di linea passabilmente moderna, fanno mostra infatti, fastidiosamente, le pesanti dorature, gli smalti, gli emblemi, i fregi «Richelieu» che il gusto pacchiano dell'ex re volle farsi aggiungere. Perfino delle turchesi, ed altre pietre dure di pregio, sono incrostate all'esterno della nave!

Si è appreso questa sera che Faruk ha chiesto al Presidente della Repubblica di poter soggiornare in forma strettamente privata sul territorio italiano: la richiesta è stata accolta.

F. P.

Il PSDI accetta l'abbandono del sistema proporzionale?

Vivaci reazioni ai propositi anticostituzionali di De Gasperi - Una dichiarazione di Terracini - La riunione del Consiglio Supremo di Difesa

Le gravi dichiarazioni dell'on. De Gasperi, con le quali egli, alla vigilia di partire per le ferie estive, ha confermato il proposito di vedere attuata una legge elettorale che falsifichi il responso delle urne e di rivedere talune norme costituzionali che costituiscono un intralcio alla realizzazione di un regime totalitario clericale, continuano ad essere oggetti di commenti negli ambienti politici.

«Nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio — ha dichiarato ai giornalisti il compagno Umberto Terracini, ex Presidente della Assemblea Costituente — circa le modifiche da apportare alla Costituzione, sotto la loro formulazione che vuole apparire moderata, si cela una volontà che in termini di codice penale, non esito a qualificare come dolosa».

La gravità degli intenti degasperiani non sembra abbia turbato minimamente gli esponenti dei partiti satelliti della D.C. pronti a contrattare con essa tutti i possibili vantaggi che potranno derivare dall'adozione di una legge elettorale truccata. I primi a porsi su questa strada appaiono ancora una volta i socialdemocratici, proprio coloro cioè che, da un deliberato congressuale, dovrebbero essere vincolati alla difesa più strenua del sistema proporzionale. Già le dichiarazioni fatte alla stampa dal senatore Romita, avevano indicato che il PSDI ha ormai abbandonato la sua posizione proporzionalista. Queste dichiarazioni sono state confermate dal fatto che Romita ha riveduto in questi giorni, e corretto ampiamente, la stesura della sua relazione congressuale sul problema politico ed elettorale, in base ai suggerimenti di Saragat e di Simonini. Romita ha letto ieri alla riunione della direzione del PSDI la nuova relazione che segna un ulteriore passo verso l'accettazione delle tesi degasperiane. Le sue concessioni non sembra però abbiano soddisfatto interamente gli agenti di De Gasperi e questi si sono riuniti separatamente

I liberali hanno reso noto il testo della relazione elaborata dagli «esperti» del partito sul problema elettorale. La relazione, di cui l'ARI dà un sunto, conferma il proposito dei liberali di accettare in linea di massima le modifiche alla legge elettorale proposte dalla D.C., ma subordina l'accettazione del nuovo sistema ad un accordo politico preliminare fra i quattro partiti del cosiddetto «centro», o in altri termini, ad un preciso impegno di De Gasperi che in ogni caso egli non si varrà delle posizioni parlamentari che potrebbe conquistare con l'aiuto dei satelliti, per abbandonarli alla loro sorte, senza poter partecipare al banchetto governativo.

La direzione del partito clericale si è riunita ieri per prendere alcune decisioni atte a riorganizzare il partito, in vista della campagna elettorale. L'ex sottosegretario al Lavoro Del Bo è stato incaricato di dirigere la SPES, e i precedenti esperti propagandistici Fusi e Medi, sono stati invitati ad assumere altri incarichi.

Il Consiglio supremo di Difesa si è riunito ieri al Quirinale sotto la presidenza del senatore Einaudi. Per la prima volta il sostituto di Scelba, Spataro, ha potuto prendere parte a questa riunione in cui vengono trattate questioni che evidentemente non possono definirsi di ordinaria amministrazione.

La sostituzione di Scelba al Ministero degli Interni ha fatto correre più di una voce in merito alla possibile destituzione dell'attuale capo della polizia generale D'Antoni e di alcuni suoi collaboratori, fra i quali il Questore di Roma Polito. Questa probabilità è stata però smentita da fonte competente, anche se si assicura da varie parti che il problema esiste e che potrà giungere a maturazione in autunno.

Mandrake giornalista

Noi non conosciamo il professor Loschi. Il suo nome non era finora pervenuto alle nostre orecchie fra quelli del gruppo di valorosi cultori italiani di fisica nucleare; ma, chiunque egli sia, Il Giornale d'Italia sta compiendo da due giorni ogni sforzo per farlo apparire come un ciarlatano.

Ieri, nella pagina stessa in cui ospitava una messa a punto del Loschi, l'informatissimo quotidiano ha avuto l'impudenza di pubblicare una corrispondenza ricca di particolari «scientifici» tali da muovere al riso anche uno studente liceale che abbia cognizioni pur mediocri di fisica.

Vi ricordate di Gordon? Aveva sempre per le mani magiche polverine e misteriosi aggeggi capaci di annichilire i nemici. Ora ascoltate il Giornale d'Italia: «La potenza della bomba ottenuta dal Loschi è quadrupla di quella all'uranio e durante una esperienza di laboratorio è bastato immergere la sola punta di uno spillo nel liquido ottenuto e spruzzarne inavvertitamente per terra una goccia superflua per provocare una esplosione che faceva saltare in aria il laboratorio e il soffitto».

Riassumendo, dunque, per preparare la bomba è stato dapprima «ottenuto» (chissà, forse attraverso la «fusione degli atomi») un liquido di tremenda potenza esplosiva. In esso è stato immerso uno spillo (solo la punta, anzi, per fortuna, se no, sai che macello?) ma, «inavvertitamente» (una distrazione capita a tutti, no?), ne è stata raccolta una goccia «superflua» (c'è una goccia in più, lasciamo?) e lo spruzzo ha fatto saltare in aria il laboratorio, ed il soffitto, anche. (Pensate un po' che sarebbe successo se, invece, fosse saltato solo il laboratorio, e il soffitto fosse rimasto al suo posto!)

Comunque, se tanto mi dà tanto, l'esplosione di Nettuno sarà avvenuta «spruzzando in terra», con un grosso ago da lana, immerso fino in fondo, una intera bottiglietta di «liquido ottenuto». Così, senza i ciclotroni e quegli altri inutili aggeggi di cui gli scienziati atomici, fresconi, credevano finora di aver bisogno, il Giornale d'Italia in quattro e quattr'otto, ha fabbricato la sua brava bomba all'idrogeno o all'inchiostro che sia.

Ma lasciamo il sarcasmo, e lasciamo al Loschi la tutela della sua personalità posta così in ridicolo da un giornale che ha il coraggio di parlare di progresso scientifico e di serietà scientifica, mentre fa concorrenza a Gordon ed a Mandrake. Il quale, se ben ricordiamo, era un prodigioso illusionista.

ULTIM'ORA

Centinaia di incursioni sul territorio cinese

LONDRA, 29. — L'Agenzia Nuova Cina ha trasmesso il testo di una protesta cinese secondo cui dal 19 al 24 luglio l'aviazione americana ha compiuto sulla Cina nord-orientale 129 voli di guerra. Tra il 12 e il 16 luglio — aggiunge l'Agenzia — i voli di guerra compiuti dall'aviazione americana sulla zona stessa sono stati 489, mentre l'11 luglio gli apparecchi statunitensi hanno effettuato un'incursione sulla città cinese di Antung, provocando 52 vittime, tra morti e feriti, tra la popolazione.

I magistrati rivendicano il Consiglio Superiore

Nella seduta straordinaria del 28 luglio scorso, il Comitato Direttivo Centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati ha preso la seguente deliberazione:

«Constatato che non è stato presentato al Parlamento il disegno di legge relativo alla costituzione ed al funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura, in contrasto con gli impegni ripetutamente assunti dal Governo, anche di fronte al Parlamento, stabilisce di convocare l'assemblea generale dell'Associazione, per le sue deliberazioni».

Temperatura di ieri min. 17,8 - max. 27

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 19 alle 21

CON IL CONSIGLIO PROVINCIALE AL COMPLETO

Aperta ieri la discussione sul programma della Giunta

Approvati i lavori per la nuova sede della succursale del « Leonardo da Vinci » - La colonia per i figli dei dipendenti dell'amministrazione

Ieri alle ore 17 ha avuto inizio in Palazzo Valentini la discussione sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta, che proseguirà oggi alla stessa ora.

Sono finora intervenuti i consiglieri Pennisi (Mon.), Pinto (D.C.), Morandi (P.R.I.), Dore (D.C.), Brandani (LC.) e Poscetti (D.C.).

Il primo oratore, dopo aver avanzato alcune proposte per la migliore soluzione dei problemi inerenti l'assistenza all'infanzia illegittima e l'erogazione dei relativi sussidi, ha altresì proposto che il Consiglio dia mandato al Presidente perchè formi una commissione che studi il disegno di « legge speciale » per il Comune di Roma, in modo da inserire in essa la richiesta di provvidenze anche per la provincia.

Il cons. Pinto si è invece essenzialmente preoccupato di mettere in rilievo quanto è stato fatto dal governo nell'immediato periodo post-bellico, dimenticando che fino al gennaio '48 il governo era di unità nazionale, come espressione dei C.L.N., **è stata la Deputazione provinciale decaduta nel maggio scorso. Dolendosi del fatto che fascisti e monarchici non abbiano voluto bloccare con essi per dare anche alla provincia di Roma un'amministrazione reazionaria, Pinto ha infine espresso il proprio disappunto per il fatto che la Giunta di sinistra voglia dare la massima pubblicità e aprire il più ampio dibattito su quelli che sono i problemi-chiave dell'amministrazione.**

Morandi ha, nel suo intervento eccorato e commosso, **appoggiato il programma della Giunta per quanto riguarda la rivendicazione della piena autonomia dell'Ente Provincia, che con le attuali ristrettezze legali e istituzionali può amministrare solo relativamente.** Dopo aver descritto con colori crudi e realistici le precarie condizioni di numerosi paesi della provincia a causa delle carenze nelle rete stradale, nelle fognature, nell'assistenza sanitaria, nella occupazione, ecc., l'oratore repubblicano ha inaspettatamente chiuso il suo dire con il dichiararsi contrario all'industrializzazione di Roma e alla richiesta di una Legge Speciale anche per la provincia.

Importante e documentato è giunto opportuno il discorso del compagno Mario Brandani. Il segretario responsabile della Camera del Lavoro ha tenuto innanzi tutto a ricordare al collega Pinto che se nella provincia qualcosa è stato ottenuto, lo si deve esclusivamente alle dure lotte ingaggiate dai lavoratori, i quali hanno spesso pagato di persona (vedi autoferrotranvieri dell'Atac, chimici della Bomprini Parodi, metalmeccanici della Breda e della Fiorentini, contadini dell'Agro, ecc.); rivolgendosi a Morandi, Brandani ha inoltre detto che ora si tratta essenzialmente di far applicare delle leggi che già esistono: quella dell'industrializzazione e quella della riforma agraria. Per quanto riguarda la prima, in Roma dovrebbe esistere un'area di 560 ettari sulla quale avrebbe da tempo dovuto sorgere la zona industriale con i vantaggi ben immaginabili per l'economia di Roma e della sua provincia.

Circa la legge stralcio, l'oratore ha detto che essa avrebbe dovuto essere integralmente applicata col 31 dicembre scorso, ma a tutt'oggi il programma governativo è stato realizzato nemmeno per un quarto di esso e, manco a farlo apposta, nelle zone più spopolate.

Rispondendo alle preconcette affermazioni di Pinto, Brandani ha infine tracciato un ampio quadro della spaventosa situazione esistente per quanto riguarda la disoccupazione in seguito alla crescente smobilitazione delle aziende, l'inflazione impressionante della povertà e dell'« espediente » elevato a sistema da parte di masse di cittadini per poter tirare a campare.

In questa situazione — ha detto Brandani — abbiamo il dovere noi tutti di sfruttare tutte le possibilità per realizzare il realizzabile in favore delle popolazioni della provincia; non dobbiamo cominciare con l'autolimitarci, ma anzi dobbiamo chiedere, se necessario, altre leggi — come quella Speciale — in modo da poter assolvere ai nostri compiti che non sono nè pochi nè facili.

Ultimo oratore è stato Poscetti. Con grande meraviglia del Consiglio, il d.c. ha tenuto impegnato il microfono dalle 20 alle 21,30 per fare un'esaltazione della passata Deputazione. Ciò ha meravigliato perchè nessuno aveva mai tentato di menomare i meriti di essa, tanto più che — come abbiamo già detto — la Deputazione era formata dai rappresentanti di tutti i Partiti e il merito di ciò che ha fatto e la responsabilità di ciò che non ha fatto vanno quindi equamente ripartiti fra i vari esponenti politici che nella Deputazione hanno fatto parte per ben sette anni. Unica proposta concreta che il Poscetti ha saputo fare è la seguente: adibire il maneggio della Cavallerizza ad autorimessa della Amministrazione. Non è molto, in verità, ma è qualcosa, anche se l'area della Cavallerizza merita di essere, come lo sarà, sfruttata in miglior modo.

Alle 21,30, il Consiglio ha infine discusso e approvato la deliberazione della Giunta per la licitazione privata dei lavori per l'adattamento a succursale dell'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci dei locali di via Capo d'Africa. Il d.c. Dore, che nel suo intervento si era soffermato appunto sul problema scolastico, ha presentato un o.d.g. — che è stato accettato dalla Giunta — affinchè sia istituita una nuova scuola tecnica in locali di proprietà della Provincia. Anche alla unanimità è stata approvata, su proposta di Moronesi, l'istituzione di una colonia permanente per i figli dei dipendenti della Provincia. A questo scopo l'assessore Michetti ha ottenuto che siano stornati 4 dei 14 milioni che figurano sul bilancio di previsione alla voce « alberature stradali », le cui opere non sono state richieste.

Alle 22,15, dopo la seduta segreta, il Consiglio provinciale ha sospeso i suoi lavori. Ad oggi, dunque, alle ore 17.

Rebecchini visita Sotgiu

Il Sindaco di Roma, prof. ing. Salvatore Rebecchini, ha ieri visitato il Presidente della Giunta Provinciale, prof. avv. Giuseppe Sotgiu, nella sede della Amministrazione Provinciale a Palazzo Valentini.

Durante il colloquio sono stati trattati alcuni tra i principali problemi, di comune interesse, attinenti l'attività dei due Enti. In particolare il compagno Sotgiu ha prospettato: l'opportunità di un piano di coordinamento tra Comune, Provincia e Provveditorato agli Studi per una più organica utilizzazione degli edifici scolastici di ogni ordine e grado; il proposito dell'Amministrazione provinciale di affiancare il Comune nell'azione presso il Ministero dei LL.PP. per la realizzazione della Ostia-Anzio; l'opportunità che rappresentanti agli studi per il piano regolatore della Capitale e delle Commissioni Comunali per l'edilizia e per la circolazione ed il traffico, in considerazione dell'interesse che la Provincia ha alla risoluzione dei problemi; la necessità di estensione del beneficio alla Provincia della Legge speciale attualmente avanti al Parlamento e ciò in considerazione delle molteplici ed onerose opere di assistenza e beneficenza che la Provincia stessa svolge nell'ambito della Capitale.

Infortunato due volte

Ecco come è stata ridotta l'ambulanza dei Vigili del Fuoco, nel pauroso cozzo con un camion della ditta « Yomo », avvenuto alle 12,30 di ieri mattina in via del Porto Fluviale. L'autoambulanza recava a bordo un ferito, il ragionier Savino Garbagnati, abitante in via del Babbuino 114 — che era rimasto schiacciato da una pressa, mentre effettuava una ispezione nello stabilimento della Società Commerciale Metallica, in via Ostiense 36 — nonchè i vigili Francesco Quadagno, Renzo Fravili, Coriolano Argentino e un operaio della Società Metallica, Antonio Casani, che accompagnava il ferito per incarico della società stessa. Tutti sono rimasti feriti nell'incidente

I « CONSIGLI » DI OGGI

Ore 17: provinciale ore 21: comunale

Rebecchini non ha ancora risposto alla lettera di Natoli

Il cronista consiliare dovrebbe avere oggi il dono dell'ubiquità: alle ore 17, infatti, riprende in Palazzo Valentini la discussione sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta e non si sa a che ora finirà. Comunque, il povero cronista dovrebbe tirare le somme di quanto ha sentito, scrivere il resoconto e seguire contemporaneamente la discussione che avrà inizio alle ore 21 in Campidoglio per poi ritirare le somme su quanto ha sentito in Consiglio comunale, scriverne il relativo resoconto e così via...

Giornata cruciale, ma sono fatti che al pubblico non interessano. Al pubblico interesserà invece sapere che fino a ieri sera il Sindaco Rebecchini non aveva ancora risposto alla lettera del compagno Aldo Natoli, con la quale gli si chiedeva di fissare un piano di lavoro da esaurire prima delle ferie. A questo scopo, il compagno Natoli fissava in numero di quattro gli argomenti che richiedevano una discussione urgente: centrali elettriche sul Sangro, scuole, sfratti e colonie estive.

Che Rebecchini abbia intenzione di fare lo gnorri ancora per qualche ora per poi potersene andare in santa (?) pace a passare agosto al riparo da noiose preoccupazioni? Non vogliamo crederlo: vogliamo credere che si tratti di un semplice disguido e che stamane il compagno Natoli troverà sul suo tavolo di lavoro la risposta dell'ing. Rebecchini.

AL PROCESSO CONTRO IL BARONE GIARDINA

Il P.M. stigmatizza i metodi di indagine della Squadra mobile

Smontando le accuse relative all'assassinio del taxista Grossi, il magistrato chiede la condanna dell'imputato a soli 3 anni e mezzo

Nell'udienza di ieri del processo contro il barone Giuseppe Giardina ha svolto la sua requisitoria il Pubblico Ministero, dott. Donato, il quale, escludendo nella maniera più assoluta la responsabilità dell'imputato nel delitto Grossi — i cui autori dovrebbero invece identificarsi nei due polacchi Micallew e Alessandrof — ha chiesto che il Giardina sia assolto da questo reato e venga condannato, per i reati di rapina, ad una pena di sei anni e sei mesi di reclusione (di cui tre condonati), concedendogli la seminfermità mentale. Per i complici il Pubblico Accusatore ha chiesto la condanna rispettivamente a 8 anni e sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa per Tarcisio Loverci, con la esclusione di ogni attenuante, e 3 anni di reclusione (condonati) e 30 mila lire di multa per Mario Defenu, con l'attenuante della minima partecipazione alle rapine. Per le ricettatrici Guidacciolo e Fiore il P.M. ha chiesto tre mesi di reclusione.

Con tono pacato, ma non senza una risoluta fermezza, il dott. Donato ha esordito affermando senz'altro che « nel delitto dell'autista Grossi non vi è posto per Giuseppe Giardina ». Quindi, attraverso un accurato esame degli elementi processuali, elementi precisi e inconfutabili, ha dimostrato come tutto stia ad indicare che gli assassini del Grossi altri non furono se non i due fantomatici polacchi Micallew e Alessandrof, ormai scomparsi dalla circolazione. Per essi egli ha chiesto la condanna all'ergastolo.

Quanto alla « confessione » del Giardina, il P.M., ha rilevato che questa tutt'al più deve essere considerata come frutto della mentalità esaltata dell'imputato, ma molto più probabilmente essa è stata ottenuta in seguito a sollecitazioni e a continue pressioni. A tale proposito il dott. Donato ha severamente criticato quella parte del rapporto del dott. Morlacchi, nella quale il commissario di P.S. tentò di far apparire come spontanea la « confessione » del Giardina in merito al delitto Grossi, mentre dalle lacune della confessione stessa, nonchè dalle palesi contraddizioni nelle quali è caduto lo stesso dott. Morlacchi nella sua deposizione in Tribunale, appare chiaro che essa venne fatta soltanto dietro illecite pressioni. Per cui va accettata senz'altro la ritrattazione fatta immediatamente dopo dal Giardina, come elemento inoppugnabile della sua completa estraneità al delitto Grossi.

Cesare Rotondi è al sicuro nelle carceri di Genova

Secondo alcune voci incontrollate, riprese da qualche quotidiano, si era diffusa ieri la notizia secondo cui il gangster di Trastevere, Cesare Rotondi, il famigerato capo della « banda della 1.400 », che come si ricorderà venne arrestato l'11 scorso a Genova, era stato visto nei giorni scorsi girare tranquillamente nel rione e sostare persino nei caffè. La notizia — se vera — avrebbe avuto davvero del sensazionale, ma è risultata del tutto priva di fondamento. Una prima smentita è stata fatta dal capo della Squadra Mobile romana, dott. Magliozzi, il quale ha assicurato che il Rotondi si trova, ben guardato, nel carcere di Genova, che lascerà soltanto per essere tradotto a Roma. Il dott. Magliozzi ha aggiunto che si tratta probabilmente di un equivoco: il pregiudicato che è stato visto a Trastevere potrebbe essere un tale « D'Angelo », il quale in realtà viene attivamente ricercato dalla polizia.

La seconda smentita ci è giunta ieri sera dal nostro corrispondente di Genova, il quale ci ha comunicato testualmente: « A proposito della pubblicazione su giornali romani che Cesare Rotondi, il bandito di Trastevere risulterebbe ancora libero, la Questura di Genova riconferma la cattura avvenuta l'11 luglio ».

Colpito da una trave in un cantiere di via Livorno

Un grave incidente si è verificato ieri mattina alle ore 8,15 nel cantiere della ditta CESAFE sito in via Livorno all'angolo con la circonvallazione Nomentana. L'autista Nello Di Menzo di anni 25 domiciliato in via Bufalotta 67 ha riportato gravi ferite al capo con frattura temporo-parietale sinistra ed emorragia essendo stato colpito da un trave caduto da una impalcatura.

Una bimba si spezza una gamba precipitando da un muricciolo

Una bimba di sedici mesi, Antonietta Petraccone, abitante in via Cristoforo Colombo 310, ha riportato ieri la frattura della gamba sinistra e altre gravi lesioni cadendo da un muro, ed è stata ricoverata all'ospedale di San Giovanni e giudicata guaribile in tre mesi.

Il padre, che l'ha accompagnata all'ospedale, ha riferito che la piccola Antonietta, verso le 18,30, mentre giuocava nei pressi della sua abitazione, si era arrampicata, con l'ausilio di una scaletta sgangherata, su un muro alto due metri, poi aveva perduto l'equilibrio ed era caduta al suolo.

COL SISTEMA DELLA « GOMMA A TERRA »

La moglie del gen. De Giorgis derubata di una preziosa borsa

Si trovava su un'auto con due americani

Solo ora apprendiamo — chè ancora nessun comunicato ufficiale è stato diramato in proposito — che la moglie del generale Fedele De Giorgis, è stata derubata di preziosi di rilevante valore contenuti in una borsa.

Il clamoroso furto è avvenuto alle ore 14 di sabato scorso in Via del Seminario dinanzi al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. La signora De Giorgis viaggiava a bordo di una macchina americana, allorchè dovette scendere insieme con i suoi accompagnatori a causa di una foratura a una delle ruote.

Mentre i due americani, proprietari della macchina, effettuavano a riparazione, la signora De Giorgis seguiva distrattamente il loro lavoro: deve essere stato in quel momento che gli organizzatori della foratura — i cosidetti specialisti della gomma a terra — hanno compiuto l'abile e fruttuoso colpo.

Come abbiamo detto, la notizia viene tenuta segreta. Le ragioni, almeno due, sono più che ovvie. Tanto più che trattasi della moglie dell'ex comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

Due piccioni in bronzo rubati in uno stabile

Due piccioni... in bronzo, sono stati rubati da ignoti ladri dal giardino dello stabile di via Ximenes 11. Oltre ai volatili i lestofanti si sono impossessati di pezzi di tubatura e di ritagli di rete metallica, il tutto per un valore non superiore alle centomila lire. Il furto è stato denunciato ieri dal proprietario del giardino, l'ingegner Benedetto Balletti.

Rinvenuto sulla via del Mare il cadavere di una donna

Ieri sera alle 20,30, agenti motociclisti della polizia stradale hanno rinvenuto, al decimo chilometro della via del Mare, il cadavere di una donna, sui settant'anni, che presentava gravissime ferite. La poveretta, di cui non è stata ancora accertata l'identità, era rimasta probabilmente vittima di un investimento automobilistico.

L'investitore, senza curarsi dello stato gravissimo in cui era stata ridotta la donna, proseguiva la corsa, lasciando la sua vittima in fin di vita, in mezzo alla strada. La donna è deceduta pochi minuti prima che sopraggiungessero gli agenti della polizia stradale.

La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata rimossa e trasportata all'Obitorio, in attesa dell'identificazione. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri di Bivio Decima.

Recuperata la salma della bimba annegata

Alle 7,30 di ieri mattina, sulla riva sinistra del Tevere, nel territorio del Lido di Roma, è stata recuperata la salma della piccola Silvana Giannetti, la bimba di sette anni che il 27 scorso annegò con il fratellino Gino, mentre prendeva un bagno nel fiume in località Torre S. Michele.

Un organizzatore K. O.

La scorsa notte, durante l'affollata riunione pugilistica al Foro Italico, un tale capitanante un gruppo di persone intendeva invadere il palco in cui si trovava l'organizzatore dello spettacolo Manlio Aubrey, 47 anni, ab. in via M. A. Sforza 44. Quest'ultimo, nel match fuori programma, buscava un pugno per cui perdeva quattro denti.

A 20 GIORNI DALLA SUA SCOMPARSA

Ritrovato cadavere sul greto del Tevere

Il cadavere di un uomo è stato rinvenuto ieri mattina verso le 8,30 sul greto del Tevere, nei pressi di Ponte Sisto. Alcuni operai che stavano eseguendo dei lavori di rafforzamento agli argini, effettuavano il rinvenimento. Il corpo dello sventurato era seminascosto in mezzo alla sterpaglia e alle erbe, accanto al muraglione. Era completamente vestito ed indossava un camiciotto grigio: il suo volto era tumefatto e segnato da numerose escoriazioni sulle quali il sangue s'era rappreso.

Immediatamente gli operai avvertivano del rinvenimento il Commissariato di Trastevere e poco dopo sul posto giungevano alcuni agenti, che provvedevano a piantonare il cadavere, ed alcuni funzionari, i quali, da un documento rinvenuto indosso al morto, potevano identificarlo per il cameriere Enrico Parenzi, di 54 anni, abitante in via Trionfale 291.

Dalle prime indagini è risultato che il Parenzi era scomparso di casa circa venti giorni fa, senza dare più notizie di sè. Sulle cause della morte la polizia sembra orientata ad attribuirla a disgrazia. Il Parenzi era dedito al vino e più d'una volta era stato fermato per ubriachezza, e ciò farebbe pensare che lo sventurato, in preda ai fumi del vino, si sia addormentato sul muraglione e sia precipitato nel sonno. Resta il dubbio che il poveretto possa essere stato spinto oltre il muraglione da qualcuno, ma sembra che sul suo corpo non siano state rilevate tracce di violenza.

Una parola definitiva in merito, potrà comunque dirla l'autopsia.

Riunione « segreta » dei dirigenti biancoazzurri

Alcuni responsabili biancoazzurri, convocati dal comm. Zenobi, si riuniranno domani sera in « assemblea segreta »: si ignora quale sarà l'argomento all'ordine del giorno ma si prevede tuttavia che l'andamento della campagna acquisti ed i suoi possibili sviluppi saranno sicuramente al centro della discussione.

Molto probabilmente, dopo il crollo di ogni possibilità sull'ingaggio di Armano i dirigenti biancoazzurri decideranno un ripiego su Migliorini, in modo da non lasciare l'undici biancoazzurro sprovvisto dell'indispensabile ala destra. La Roma ha smentito ieri sera le voci circa un'offerta di Arce.

A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DI CATEGORIA

I tranvieri decisi a difendere le libertà e il tenore di vita

Pella e la Direzione del Poligrafico rispondono con la « Celere » alle proteste dei lavoratori

Ieri sera ha concluso i suoi lavori il III Congresso provinciale degli autoferrotranvieri romani.

Durante l'intera giornata si erano succeduti alla tribuna un gran numero di congressisti i quali, oltre a discutere i problemi della categoria e quelli relativi al potenziamento dei servizi di trasporto, hanno riaffermato la decisa volontà di difendere le libertà democratiche e sindacali, il diritto di sciopero e la pace.

Tra gli interventi da segnalare, oltre quello del compagno Ferrante, rappresentante dei tassisti romani, che ha illustrato la necessità della gestione diretta delle licenze attualmente in possesso degli industriali, va ricordato quello del compagno Brandani con il quale il segretario responsabile della C.d.L. ha messo in rilievo la grande attività svolta dal sindacato nell'interesse dei lavoratori, delle aziende municipalizzate e della cittadinanza.

Dopo una relazione di carattere amministrativo svolta dal compagno Magnani, il congresso ha approvato delle mozioni particolari relative alla organizzazione, alla stampa e propaganda, e all'amministrazione.

Infine, il segretario nazionale della categoria, Antonizzi, riassumendo la discussione ha tratto le conclusioni dell'importante dibattito. Il compagno Antonizzi dopo aver rilevata la ferma decisione della categoria di proseguire l'azione tendente ad ottenere una politica che coordini tutti i servizi dei trasporti, nell'interesse della collettività e contro ogni speculazione, ha denunciato con energia l'atteggiamento provocatorio delle associazioni aziendali le quali, da oltre un mese, non rispondono alla richiesta avanzata dalla Federazione per l'estensione alla categoria dei ferrotranvieri dell'accordo interconfederale del 14 giugno 1952. Antonizzi ha concluso intrattenendosi su quello che è il compito fondamentale dei lavoratori: la difesa delle libertà democratiche e sindacali e il mantenimento della pace. Infine ha rivolto brevi parole augurali al congresso il compagno Mancini segretario della federazione nazionale. Successivamente i congressisti hanno approvato all'unanimità la mozione conclusiva dei lavori ed ha eletto il nuovo comitato direttivo del sindacato provinciale nonchè i delegati al congresso della federazione nazionale e della Camera del Lavoro.

Contro le maestranze dello stabilimento di Piazza Verdi del Poligrafico dello Stato, che manifestavano per l'atteggiamento della direzione che si ostina a rifiutare la corresponsione del premio industriale, il ministro del Tesoro, Pella, invece di firmare il relativo mandato, ha scagliato cinque camionette di celere. Ieri, difatti, alle ore 16 a Piazza Verdi, dove le maestranze dello stabilimento si erano raccolte per una manifestazione di protesta, cinque camionette di agenti hanno fatto irruzione contro i dimostranti senza riuscire però ad impedire la manifestazione stessa che le maestranze avevano organizzato dopo una sospensione del lavoro di 4 ore e mezza.

Intanto, le commissioni interne dei tre stabilimenti hanno investito della vertenza le quattro organizzazioni sindacali che, al termine di una riunione tenuta per esaminare lo sviluppo della lotta hanno emesso il seguente comunicato: « Le organizzazioni sindacali riunitesi per esaminare l'agitazione da tempo in corso negli stabilimenti dell'Istituto Poligrafico dello Stato in merito alla corresponsione dell'annuale premio industriale, riconoscono fondata la richiesta dei lavoratori e si impegnano a dar loro tutto l'appoggio necessario, mentre d'altra parte non possono che riprovare la condotta dilazionatrice degli organi responsabili, che a tutt'oggi non hanno ancora deliberato la corresponsione del premio ».

L'agitazione, che è ormai in atto da circa una settimana e che ha registrato già quattro sospensioni del lavoro, ha raggiunto ormai una fase così acuta che lascia prevedere per la giornata di oggi una nuova interruzione del lavoro ancor più lunga, ove la direzione e il ministero del tesoro non recedano dall'atteggiamento assunto.

IERI NOTTE A P. VITTORIO

Tentativo di furto sventato da un vigile

Ieri notte, in via Ferruccio nei pressi di piazza Vittorio, due individui a bordo di una Fiat « 1500 » di un bel color verdolino, tentavano un furto nel negozio sito al numero 20 di proprietà del commerciante Fantin, ma venivano messi in fuga dall'intervento di un vigile notturno.

I due ladri, per penetrare nel negozio, avevano adottato un sistema alquanto insolito: avevano cioè agganciato la saracinesca all'estremità di una grossa catena, a sua volta agganciata all'auto che, mettendosi in movimento, aveva provocato con uno scossone lo schianto della serranda stessa. Due passanti sopraggiunti di corsa da una strada vicina al rumore prodotto dallo schianto, davano l'allarme alla guardia notturna Giulio Farinacci, che accorreva immediatamente sul posto. Ma i ladri, subodorando la mala parata, desistevano dalla loro « operazione » e si dileguavano a bordo della loro auto.

« Cronache capitoline » condannata perchè non può... provare

Presso l'XI Sezione del Tribunale di Roma si è concluso ieri mattina il dibattimento riflettente la causa per diffamazione specifica a mezzo della stampa, derubricata poi in « generica », contro i colleghi Raffaele Postiglione, direttore del settimanale d'informazione « Cronache Capitoline », ed Ettore Portanova, redattore tecnico della rivista stessa.

Il giudizio trae origine da un articolo, apparso sul n. 14 di « Cronache Capitoline » dal titolo « I bastimenti partono... gli emigranti restano », in cui venivano difesi i legittimi interessi di 40 lavoratori che si recavano all'estero in cerca di lavoro. Da ciò scaturiva una querela per diffamazione, sporta dall'Ispettore all'emigrazione, dr. Piroddi, direttamente chiamato in causa quale responsabile.

All'inizio dell'udienza, i difensori sollevavano formale incidente, chiedendo la revoca, emessa in precedenza dal Tribunale, in ordine alla derubricazione dell'imputazione. Successivamente la difesa, — ed in particolar modo l'avv. Madia, che ha pronunciato una brillante arringa — si è strenuamente battuta affinchè il Tribunale avesse concesso la facoltà, agli imputati, di provare quanto essi avevano asserito nell'articolo incriminato. Purtroppo però la richiesta veniva respinta.

Dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale condannava i colleghi Postiglione e Portanova a L. 60.000 di multa ciascuno e L. 50.000 per onorari e spese di giudizio, ordinando, nel contempo, la sospensione del pagamento della multa stessa.

Immediatamente dopo la sentenza, i due giornalisti hanno presentato ricorso in Appello.

Ringraziamento

I compagni Mario e Sen. Cesare Massini ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore per la morte del caro figlio e nipote Aleandro.

Ritirati 53.432 bollini nella campagna 14 luglio

La Sezione Tiburtino apre l'emulazione per il « Mese della Stampa » sfidando Pietralata

Il « Mese della stampa comunista » è stato ormai lanciato e tutte le sezioni del Partito si apprestano a stabilire i « piani » di lavoro, così pure le cellule del Partito. Già si stanno organizzando le prime riunioni delle segreterie per tracciare la via da seguire affinchè il « mese » abbia quest'anno — come negli altri anni — il più largo successo.

Le prime sfide tra le sezioni — per raggiungere i successi politici — incominciano a caratterizzare questa grande campagna che deve mobilitare centinaia e migliaia di cittadini romani attorno alle parole d'ordine di pace e di libertà che la stampa comunista sostiene quotidianamente. Sono stati per primi i compagni di Tiburtino, per bocca del compagno Rosa, segretario della sezione, a sfidare i compagni di Pietralata perchè al giorno dell'apertura si dimostri quali delle due sezioni ha realizzato di più e meglio.

Senza dubbio questa sfida avrà una risonanza tra i tiburtini, anche se non è la prima volta che essi incrociano i « guanti »...

Comunque, molte sezioni hanno taciuto certamente perchè nelle rispettive riunioni si penserà quale potrà essere la sezione da sfidare e se ne considereranno le capacità e possibilità... Così per esempio Ramondini — segretario di Casal Bertone — malgrado punzecchiasse col suo sorrisetto il compagno Rosa, non si è « sbottonato » e non lo ha sfidato (per quanto tempo?).

Naturalmente l'attività non termina con le sfide e le promesse: infatti un primo bilancio sull'attività svolta per la campagna 14 luglio già può darcelo l'Amministrazione della Federazione, la quale comunica che nel corso della campagna sono stati ritirati dalle sezioni 53.432 bollini, di cui 3000 « bollini sostegno ». Per quanto riguarda le tessere daremo in seguito notizie. Possiamo però segnalare la ottima attività che vanno svolgendo ancora le sezioni di Cavalleggeri, dove, attraverso una simpatica gara di emulazione, il compagno Furfaro Antonio — Agitprop della 5 cellula — ha vinto la gara con ben 7 compagni reclutati e 3 recuperati! Così pure la sezione di Borgo ci segnala la costituzione di una nuova cellula aziendale metalmeccanica. Bene i compagni di Borgo! Essi metteranno così a disposizione del Partito e della Stampa Comunista una nuova cellula che contribuirà al successi del « Mese ».

Attività degli « Amici »

A Laurentina domani ore 19,30 convegno di sezione; a Tiburtino assemblea generale. O.d.g. piano di lavoro per il « Mese della stampa comunista ».

A Campitelli sempre per giovedì alle ore 20 è stata organizzata dal gruppo « Amici » una grande riunione nella quale si esaminerà il lavoro fatto e si discuterà per i nuovi impegni del « Mese »; verrà effettuata la premiazione di alcuni diffusori e sarà offerto un rinfresco.

Anche a Mazzini nella serata di giovedì alle 20, nei locali di V. Monte Zebio 9, avrà luogo una grande festa organizzata dagli « Amici » del 4. Settore, nel corso della quale verranno premiati i diffusori che si sono distinti nella diffusione straordinaria del 1. Maggio u.s.; seguirà un ricevimento e una festa danzante. Sono invitati i Comitati direttivi di Sezione del 4. Settore.

Alle suddette manifestazioni sarà presente un compagno del Comitato Provinciale o dell'Unità.

Manifestazione antifascista domani alla Garbatella

Domani alle ore 19,30 si svolgerà alla Sezione comunista della Garbatella una manifestazione antifascista, alla quale prenderà parte, come oratore, l'on. Domenico Marchioro. I giovani del quartiere faranno seguire un interessante spettacolo ricreativo.

« OGGI IN ITALIA »

MERCOLEDI' 30 LUGLIO

Ore 20,30-21 (onde m. 243,5, 252,73, 31,4 . 41,64, 41,99): Notiziario. Il commento di Pasquino. Nota economica. Concerto di musiche popolari.

Ore 22-22,30 (onde m. 243,5): Notiziario. Questa è la RAI. La voce delle donne.

Ore 23,30-24 (onde m. 233,3, 278): Ultime notizie. Notiziario librario. Concerto di musiche popolari.

NEL RIBALTAMENTO DI UN CARRETTO

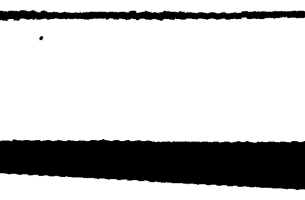
Quattro persone ferite da un cavallo imbizzarrito

Il carretto di un ortolano, si è rovesciato ieri in via Tiburtina, per l'improvviso imbizzarrirsi del cavallo, provocando il ferimento di quanti vi erano sopra, e cioè l'ortolano Francesco Baroni, di 38 anni, la moglie Adelaide Giammaria, di 25 anni, la madre Carmela Giovinazzo, di 72 anni e il figlio Domenico, di 2 anni, tutti abitanti in via Efisio Cugia 8, a Portonaccio.

L'incidente è avvenuto proprio dinanzi all'ingresso del Verano, dal lato di Portonaccio. Dopo aver trasportato e venduto le frutta e gli ortaggi dell'orto, la famiglia Baroni stava rientrando a casa, ma mentre il carretto transitava dinanzi all'ingresso del cimitero, il cavallo, infastidito e spaventato dal rumore prodotto da alcuni operai dell'ATAC che, su un carro attrezzi, stavano riparando la rete aerea della linea tranviaria, si impennava e, nitrendo e sbuffando, strappava le redini di mano all'ortolano e si dava a una corsa pazza. Vano era ogni tentativo di riprendere il controllo dell'animale il quale, con un ultimo scossone, spezzava i finimenti. Il carretto, per il contraccolpo, si rovesciava al suolo fracassandosi.

Gli stessi operai dell'ATAC e alcuni passanti accorrevano a prestare soccorso ai malcapitati rimasti sotto il carro, e provvedevano a trasportarli, con un'auto di passaggio, al Policlinico. Qui i sanitari riscontravano alla Giovinazzo, la vecchia madre dell'ortolano, delle gravi fratture per cui la ricoveravano e la giudicavano guaribile in un mese. Il Baroni, la moglie e il figlio, avevano riportato invece fortunatamente soltanto lievi contusioni, che sono state giudicate guaribili rispettivamente in otto, cinque e due giorni.

LEGGETE



PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi, mercoledì 30 luglio** (212-154). S. Abele. Il sole sorge alle ore 5,3 e tramonta alle 19,35.

— **Bollettino demografico**: Registrati ieri: Nati: maschi 18, femmine 44. Nati morti 2. Morti: maschi 15, femmine 16. Matrimoni trascritti 48.

— **Bollettino meteorologico**: Temperatura di ieri 17,8-27. Anche per oggi tempo instabile.

Visibile e ascoltabile

— **Teatri**: « Madama Butterfly » alle Terme di Caracalla.

— **Cinema**: « L'asso nella manica » al Diana; « Incorreggibile Angelina » al Fontana.

Lutto

— Con la partecipazione di numerosi compagni e della bandiera della Sezione, si sono svolti i funerali della compagna Michelina Vacca, operaia della Fatme, deceduta dopo lunga malattia.

Solidarietà Popolare

— Il compagno F. M., disoccupato e con 4 figli a carico non sa più come provvedere a loro sostentamento. Inviare offerte presso la nostra Segreteria.

Rinvenimento

— Il compagno Antonio De Simone, domenica, nel tratto di strada fra Lido Centro e Castel Fusano, ha smarrito il proprio portafogli contenente documenti e le tessere del P.C.I. n. 1799160 del 1951, e 0459916 del 1952. Chi l'avesse rinvenuto è pregato recapitarli presso l'Ufficio Stampa della Camera del Lavoro.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

FERROVIERI. Tutti i compagni dei Comitati di Cellula: Attivisti Sindacali e membri di CC. II. domani alle ore diciotto in Fed. O.d.g.: Agitazione della Categoria.

RIUNIONI SINDACALI

POLIGRAFICI E CARTAI: Oggi ore 18, C.D. in sede.

OSTIA LIDO. Domani ore 19,30 assemblea attivo sindacato EDILI alla C.d.L. v. Rutilio Namaziano, 3.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30-9: Musica legg. — 11: Musica sinf. — 11,30: « Grand Hotel » — 12,15: Orch. Angelini — 13,25: Carillon — 17: Fresi e sul mondo — 18: Orch. Gallin — 18,45: XV Giochi Olimpici — 19: Pomeriggio musicale — 20: Musica legg. — 21: Musica Ball — 22,15: Concerto del duo Sorani-Gazzelloni — 22,45: Orch. Savina — 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30 Canzoni — 10-11: Cosa serena — 13: Orch. Ferrari — 14,30: Mani sulla tastiera — 14,45: Compl. Ceragioli — 15,15: Orch. Angelini — 15,45: Concerto di musica legg. — 16,15: Orch. Fragna — 17: Programma per i ragazzi - Topolino in fondo al mare — 17,30: Ballo — 18,45: Orch. Vestabile — 19,30: Danze — 20,30: Orch. Torch — 20,45: Turandot di Puccini — 23,15: Orch. Panch — 23,45: Canti a sera — 24-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30. Concerto d'apertura — 21: Il diavolo in provincia — 22,45: Le Pleiadi

STALIN

OPERE COMPLETE

Vol. V. (1921-1923), pp. 532, L. 1.000.

La soluzione dei complessi problemi affrontati dal partito bolscevico con la Nuova Politica Economica negli scritti di Stalin dal 1921 al 1923. L'elaborazione della prima costituzione sovietica e al centro di questo volume, che riporta in appendice la Dichiarazione costitutiva e il Patto costitutivo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Richiedetelo presso le migliori librerie o direttamente alle EDIZIONI « RINASCITA » Viale dei Quattro Venti, 57 ROMA

A. CARACCIOLO

IL MOVIMENTO CONTADINO NEL LAZIO

(1870-1922)

Le origini e le tradizioni delle lotte contadine nel Lazio: un libro indispensabile per comprendere la situazione sociale della regione che gravita intorno alla capitale.

Pagine 248 Lire 800

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

OGGI « Prima » ai Cinema

ARENA ESEDRA - MODERNO

Il vero neofascismo

di AUGUSTO MONTI

Quello che la gente seguita a chiamare così non è «neofascismo», ma è ancora fascismo bello e buono: stessi uomini, stesso stile, stessi patroni, stessi simpatizzanti; nulla di nuovo perciò sotto questo implacabile sole. Neanche sono nuovi gli adolescenti testè accorsi sotto quelle sue insegne, chè anzi essi sono proprio i genuini prodotti del ventennio, mentre invece i loro predecessori, volere o no, respiravano ancora del clima prefascista, in cui eran venuti su i loro padri e maestri.

Niente «neofascismo» dunque, ma fascismo puro e semplice: di quello che doveva morire nell'aprile del '45, e, invece, aspettò per rendersi defunto proprio questo '52 (E. '52). Suo atto di decesso, è la legge Scelba («lodato sia il suo nome!» — «e sempre, ecc., ecc.»), la quale solo impropriamente è detta «legge contro il neofascismo», mentre in realtà è il documento che segna, giuridicamente e storicamente, la morte del fascismo. Promulgata quella legge il fascismo non è più nè dottrina, nè illusione, nè associazione, nè partito: è reato. Le parole e le azioni di chi lo professa son di competenza dei carabinieri e del giudice. Quel che per noi, vecchi antifascisti, esisteva di fatto nel '22, è venuto ad esistere di diritto nel '52. Trent'anni! Potevano essere di meno. Ma potevano anche esser di più. Accontentiamoci.

E adesso — davvero — si può parlare di «neofascismo»: che è ben vivo, purtroppo, «e mangia, e bee, e veglia, e veste panni». È un rimessiticcio del vecchio fascismo, un suo verde e vigoroso pollone. Il ceppo è sempre quello: la borghesia capitalistica disperatamente tesa ad impedire lo stabilirsi e l'estendersi nel mondo del socialismo effettivo. E anch'esso è oggi — come lo era il fascismo — un fenomeno di dopoguerra, cioè *una mancata smobilitazione spirituale e materiale, con trasferimento di odi e di apprestamenti bellici da un obbiettivo ad un altro.*

Il vecchio fascismo — lo vogliam chiamare in sede storica «paleofascismo»? — fu sull'inizio *fenomeno italiano e medicina a uso interno*: solo più tardi divenne «merce d'esportazione», cangiando modi e nomi, e arricchendosi via via di elementi anticomunisti e antirussi, che — a dir vero — non gli furono, quando nacque, essenziali. Il neofascismo invece è prodotto di marca straniera, che tenta d'introdursi, come altrove, anche in Italia; e, ricco dell'esperienza paleofascistica, fin dal suo inizio, cioè dalla fine della guerra, non ha avuto esitazioni sull'obbiettivo contro cui trasferire il suo non arrestato sforzo bellico. Tanto per non far nomi, la centrale di questo neofascismo è l'America del Nord, il nuovo obbiettivo bellico la Russia con i suoi alleati, e — nei Paesi diciamo così occidentali — i Partiti comunisti coi loro alleati, più gli antifascisti ostinati a... non aver paura del diavolo.

Anzi — a proposito di... diavolo — un'altra centrale di questo neofascismo esiste nel mondo, piccolissima e sterminata, inerme e prepotentissima; ma questa è... a fasi alternate; e il Signore la scorge: e la rende — talvolta — prudente e tempestiva: ed è sempre se mai rispettosa delle «autorità costituite».

Altra differenza essenziale fra questo nuovo fascismo e l'antico è che il nuovo non si presenta più come nazionalista e come antidemocratico — ma i nazionalismi dice di combatterli — e li combatte difatto niente niente che siano «orientali» —: quanto poi a *democrazia*, càspita, il neofascismo ne è il paladino, dice di essere in moto per difendere le «libere nazioni», si riempie la bocca di «libertà» e di «diritti dell'Uomo».

Che però il personaggio che parla così non sia nonna ma lupo, lo dimostra — con tanti altri indizi — quel singolar proposito, da lui così spesso e autorevolmente manifestato, di «considerar come aggressione» — da parte di chi si capisce bene — anche la vittoria delle sinistre nelle elezioni politiche e la conseguente loro salita al potere. Che per dei «democratici» difensori dei «Paesi liberi» è sempre una bella pretesa.

Aggressione: cioè intervento: cioè guerra. Che almeno è un semplificar le cose: non solo, ma è anche un dimostrare che il neofascismo di cui parlo non affida l'esecuzione dei suoi voleri all'anarchia e alla semiirresponsabilità di privati arbitrariamente armati come faceva il defunto fascismo, ma ricorre per ciò all'esercito, alla marina — alla diplomazia s'intende — cioè alle *forze «regolari»*. Che è, anche qui, un progresso.

Nè io voglio far dell'allarmismo, badate: io so bene che ai governi dei Paesi alleati in cui è possibile uno spostamento di maggioranza, il neofascismo dice: «Ma voi, *please*, potete evitar ogni noia con una piccola ingegnosa legge di "riforma elettorale" la quale... Capito?». Capito sì. E in Francia la cosa è fatta; 10.000 voti... atlantici valgono 1.000.000 di voti quintocolonnistici, e la cosa è fatta. Ma in Italia si nicchia: non si ha tanta voglia di seguir con il consiglio neofascistico l'esempio francese. Codeste son cose da fascismo, da fu-fascismo: e l'Italia è il Paese della ittatura; e il fascismo «mena gramo»; c'è chi ci crede; e c'è chi non ci crede ma si comporta come se ci credesse. Ripetere certi esperimenti? Uhm!

Del resto al neofascismo — alla centrale — questo importa così così. Là badano ad altro. Sono degli uomini d'arme: come del resto erano i nostri fascisti di allora. Ma questi son soldati sul serio, non per finta. Però — come soldati — sono anch'essi dei *ragazzi*, dei *boys*. Fascismo, «fenomeno d'infantilismo». E anche adesso neofascismo, quanto a «giovinezza» non scherza. Ragazzi. Ragazzi terribili. Han tutto loro in mano in quel... giovane Paese, fin da ora; domani poi che abbiano un di loro come presidente... giocano. Giocano alla guerra. Corea. Albania. Berlino. Formosa. Capo Nord. Un bel momento...

Ma se questo è il neofascismo quello vero, e questi sono i suoi pericoli, *un rimedio c'è?* e quale? Al fascismo si contrappose pure l'antifascismo: per ovviare e tener festa a questo neofascismo non ci sarà un «neoantifascismo»? E quello che vedremo in un prossimo articolo.

RICCIONE — Lyla Rocco, giovane promessa del nostro cinema, è in questi giorni tra le ospiti più notate della bella spiaggia adriatica. Lyla, che ha già sostenuto una parte in «Anna» di Lattuada, dovrebbe prossimamente interpretare un film diretto da Edoardo De Filippo

DA TUTTI I PAESI PER IL SUO SESSANTESIMO COMPLEANNO

Lettere a Di Vittorio

Quarantacinque anni di attività al servizio del popolo - "Non posso offrirti quanto volevo...," - Un episodio del novembre 1912 - Quello che scrive un agente di custodia

Di Vittorio compie sessanta anni e milioni di lavoratori italiani lo festeggiano con animo lieto e riconoscente. Sessanta anni di vita, quarantacinque di attività al servizio dei sindacati, dei lavoratori, del popolo italiano. Quarantacinque anni sono passati dal giorno in cui il quindicenne bracciante di Cerignola che non aveva potuto frequentare la scuola oltre la seconda classe elementare, veniva per la prima volta eletto membro del Comitato della Lega, come rappresentante dei giovani, nel suo paese, piccolo centro allora della Puglia semifeudale. Egli è oggi il segretario generale della C.G.I.L., l'animatore instancabile della più grande organizzazione sindacale unitaria che il nostro Paese abbia mai avuto, il presidente della Federazione Sindacale Mondiale. Oggi Di Vittorio è conosciuto in tutta Italia, nelle grandi città e nei piccoli paesi, e in ogni parte del mondo. I lavoratori hanno imparato a conoscerlo: in Puglia e nel Veneto, a Roma e in Isvizzera, in Francia, in Spagna, dovunque egli ha operato in tutti questi anni e decenni per la difesa degli umili e degli oppressi. Lo conoscono nell'Unione Sovietica come in America, in Inghilterra come in Argentina. E da tutte le parti del mondo i lavoratori, i disoccupati, i pensionati, gli intellettuali, i dirigenti delle organizzazioni sindacali e democratiche, piccole e grandi, gli scrivono per augurargli lunga vita, per dirgli il loro affetto e la loro solidarietà, per prendere, in suo onore, nuovi impegni di lavoro e di lotta.

"Parole dal cuore..

«In ricorrenza del tuo compleanno io, Fanigliulo Pietro fu Biagio, nato a Francavilla Fontana (Brindisi) in via Marrese n. 28 — dice una lettera — grande invalido del lavoro, invio il mio grande omaggio e grande gioia.. Noi tutti operai attendiamo ancora anni e anni di tuo felice lavoro di direzione perfetta e sicura...». E la lettera conclude: «Mi dispiace che in qualità di povero e grande invalido non posso offrirti quanto volevo... ma ti accontenterai spero di queste parole modeste uscite dal cuore di un operaio verso chi rispetta e rialza «lavoratori».

Un altro operaio scrive: «Non sono della sua stessa idea politica ma auguro tutte le cose che lei si merita». Un lavoratore di Tradate ha inviato una poesia, «in versi moderni», dice, scusandosi «dell'audacia», perchè «lei meriterebbe ben altro non solo da me ma da tutto il popolo». Un vecchio dirigente sindacale genovese, Valdo Arecco rievoca in una toccante lettera al segretario della C.G.I.L. i primissimi anni delle lotte sindacali in Liguria. «Eravamo allora a Genova — scrive — pochi compagni, e leggeramo con interesse su Gioventù Socialista e sull'Internazionale le corrispondenze e gli articoli del giovane bracciante che dalla Puglia descriveva le eroiche lotte dei suoi compagni. Ricordo il novembre 1912, a Milano, nel teatrino dell'«Arte Moderna», un congresso sindacale. Il presidente presentò il giovanissimo rappresentante dei braccianti pugliesi che entusiasmò tutti i congressisti... Ci rivedemmo nel novembre 1926 sui monti di Como, poi vennero prigione, esilio, dolori... Sono certo di interpretare il pensiero dei purtroppo sempre più pochi anziani genovesi superstiti nel salutare orgogliosi il congressista del 1912, ora presidente della Federazione Sindacale Mondiale...».

Un'altra lettera: «Siccome, pur non essendo della medesima opinione politica, a nome io il combattivo difensore degli interessi del proletariato, gradirei una sua foto, anche piccola...». I lavoratori del porto di Monte di Procida, in provincia di Napoli, si riuniscono per scrivere una lettera a Di Vittorio e gli raccomandano: «Non dimenticarci mai di questo paese natio, abbandonato da tutti, sfruttato dagli armatori, dai padroni e dalle autorità democristiane e monarchiche».

I nuovi iscritti

Ma l'elenco delle organizzazioni che hanno già riunito l'assemblea degli iscritti, i comitati direttivi, per ricordare il sessantesimo compleanno di Giuseppe Di Vittorio e assumere precisi impegni di lavoro in suo onore occuperebbe ormai tutta una pagina. Migliaia di lavoratori di ogni categoria sono entrati in questi giorni a far parte della grande C.G.I.L. Ne verrebbe notizia da ogni parte d'Italia: da Castellazzo Bormida, piccolo paese in provincia di Alessandria, ai villaggi della Campania, della Puglia, della Calabria, alle fabbriche di Genova, Torino, Milano.

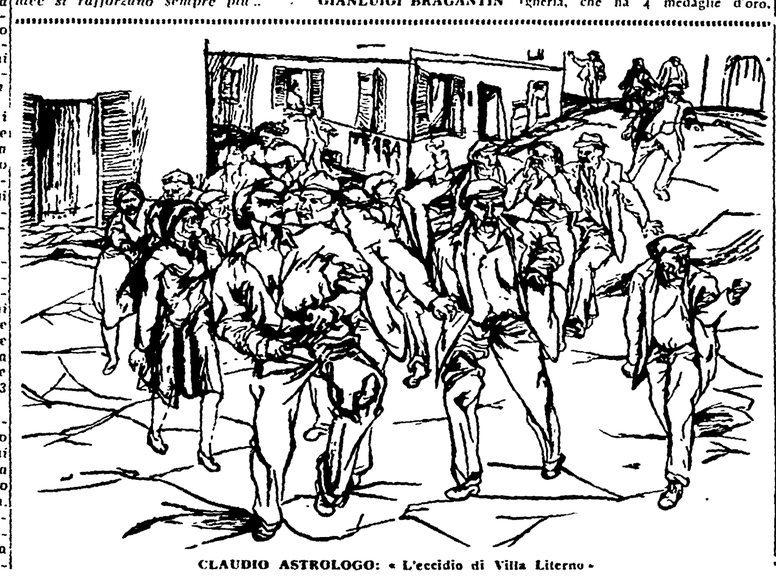
Chi non telegrafa o non scrive lettere manda una cartolina illustrata: molti lavoratori e lavoratrici che si trovano in ferie, ai monti o al mare, si ricordano che Di Vittorio compie sessant'anni e gli dicono che saranno presenti a La Spezia o a Cerignola, per le manifestazioni celebrative del 3 e del 10 agosto.

Di Vittorio racconta volentieri un episodio del 1941. Arrestato in Francia venne consegnato ai tedeschi e da questi alla polizia italiana. Dal Brennero avrebbero dovuto condurlo fino a Foggia, ammanettato. Il comandante della scorta, un brigadiere della polizia, gli chiese dopo un po': «Ma lei è Di Vittorio?» e quando ebbe una risposta affermativa disse, schiudendo le manette: «Mi vergogno di essere in una condizione simile. Vorrei essere al suo posto...».

Ed ora un agente di custodia delle carceri, pugliese, gli scrive. «Sono un vostro compaesano iscritto al P.C.I.; mi ricorderò sempre della prima volta che vi ho visto, nel mese di ottobre 1944 e da quel giorno vi ho sempre seguito nella vostra grande famiglia della C.G.I.L. Tempo fa sono stato colpito da una ingiusta punizione solo perchè nella sala mensa leggevo l'Unità: ma tutto ciò non vale nulla anzi le mie idee si rafforzano sempre più... Vi porgo auguri di lunga, felice vita».

Molti che scrivono «promettono» un regalo «una piccola cosa», dicono, «per ricordarci a voi». Ma più numerosi ancora, migliaia e decine di migliaia, sono quelli che operano in queste settimane per fare a Giuseppe Di Vittorio il regalo più bello: avvicinare i compagni di lavoro, nella fabbrica, nell'ufficio, nei campi, discutere con loro, portarli a lavorare, a lottare nella grande organizzazione che Giuseppe Di Vittorio dirige, come dice una lettera, con «mano perfetta e sicura».

GIANLUIGI BRAGANTIN



CLAUDIO ASTROLOGO: «L'eccidio di Villa Literno»

PERSONAGGI DEI GIOCHI OLIMPICI DI HELSINKI

Gli atleti sovietici e il segreto del successo

Dove lo sport è di tutti - Solo l'individuo conta? - Le belle vittorie americane - Invito alla riflessione - Facciamo un po' di autocritica

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

HELSINKI, *luglio*.

All'Olympia Stadion, dopo ogni finale di gara, c'è la cerimonia della premiazione, secondo il protocollo olimpionico. I tre primi classificati vengono in mezzo al campo, rivestiti delle loro tute, salgono su una piccola pedana formata da tre gradini, il più alto, in mezzo, per il vincitore, e due ai lati per il secondo e per il terzo. La banda, sulle tribune di giro sotto il palco delle bandiere, inizia l'inno olimpionico, tutto il pubblico s'alza in piedi, gli atleti che stanno compiendo lanci o salti in campo si fermano, si rimettono in fretta la tuta e si pongono sull'attenti. L'altoparlante annuncia i nomi dei vincitori e i risultati dei loro raggiunti; alle tre aste di bandiera s'avvicinano tre guardie civiche di Helsinki in gran tenuta. Suona l'inno nazionale del Paese del vincitore, il pubblico è sempre in piedi, i tre premiati sulla loro pedana, gli altri atleti, i giudici in campo sono tutti sull'attenti, rivolti verso le bandiere che s'alzano: sull'asta più elevata quella del vincitore, sulle altre due aste, ai lati, le bandiere del secondo e del terzo.

Si è sentito molto spesso, in questi giorni, l'inno americano allo Stadio; nell'atletica leggera i campioni statunitensi, soprattutto negri, ma anche biondi, di recente origine latina o d'antica discendenza anglosassone (o più antica ancora, indiana) hanno riportato grandi vittorie, superato record olimpionici e record mondiali. E' un trionfo dell'America? La stampa americana e quella che ad essa s'ispira fanno di tutto per diffondere quest'idea: levano alle stelle le vittorie degli S. U., minimizzano le altre. Ma se dallo Stadio passiamo alle gare ginnastiche, la musica cambia: qui i sovietici (e le sovietiche) fanno strage di medaglie, s'aggiudicano tutti i *premi*. Dunque, se dallo sport coltivato da elementi selezionatissimi, sottoposti a un continuo, rigoroso allenamento, passiamo agli sport di massa, dove i dilettanti sono veri dilettanti, e dove vengono provate l'efficienza e l'estensione delle attrezzature sportive del Paese, la diffusione della pratica sportiva nella gioventù, allora l'America scompare e l'Unione Sovietica ha un vantaggio incontrastato.

Il regolamento delle Olimpiadi non ammette classifiche ufficiali per nazioni: è l'uomo che conta, per il suo valore personale, e non dev'essere in alcun modo ostentata la superiorità di un popolo su un altro. Ma le classifiche per nazione, in via non ufficiale, vengon fatte lo stesso. E non è neanche una cosa fuori luogo: poichè ogni singolo atleta è il prodotto di un ambiente, e non solo un impasto di forze naturali; nella qualità degli atleti si riflette la situazione della struttura sportiva della nazione, e indirettamente la situazione sociale. E anche le classifiche per nazione possono offrire il destro a considerazioni interessanti.

Spettatori statunitensi

Polemizzando contro quei giornali che vedono nelle Olimpiadi un trionfo americano, il *Vapaa Sana*, quotidiano dell'Unione democratica popolare finlandese, pubblica ogni giorno la tabella delle medaglie e del punteggio per nazione, il tutto calcolato sul complesso delle singole prestazioni. Al giorno 26 l'U.R.S.S. è in testa con 14 medaglie d'oro, 21 d'argento, 6 di bronzo e 303,5 punti. Gli S. U. la seguono con 15 medaglie d'oro, 9 d'argento, 7 di bronzo e 195,5 punti. Terza è l'Ungheria, che ha 4 medaglie d'oro, 2 d'argento, 10 di bronzo e 104 punti. Quarta e quinta sono la Svezia e la Gran Bretagna. I nostri lettori conoscono del resto le classifiche più recenti, pubblicate dall'*Unità*.

Vorrei perciò dire alcune cose ai miei vicini di posto nelle gradinate, che sono quasi sempre americani. Giovanotti con l'«Union Jack» ricamata sul taschino, sorridenti ragazze sicure del vostro «glamour» hollywoodiano, cantate pure con contentezza il vostro inno ogni volta che le stelle e le strisce salgono sul pennone: nessuno può negare che il vostro sia un grande popolo, soprattutto quando i millesangui negri e bianchi che fecondano la vostra terra sono in grado, come qui, di farsi valere sullo stesso piano. Ma, vi prego, riflettete un momento: voi sapete come nascono i vostri campioni, i vostri grandi specialisti, saltatori con l'asta, podisti, discobolì; sapete che sono i beniamini dei «colleges» universitari dove essi vengono mantenuti, studenti spesso solo di nome, per dare lustro sportivo all'Università e servire d'attrazione pubblicitaria, e dove non hanno altro da fare che allenarsi, migliorare la propria tecnica e il proprio stile, come raffinati virtuosi, frutti di quel compromesso tra cultura, accademia sportiva, industria, che sono gli istituti d'istruzione superiore americani.

I due sensi dello sport

Siatene pure *fieri*: ogni cosa che l'uomo fa per migliorarsi è lodevole e bella, ma pensate che non basta che ogni «college» di bianchi o di negri allevi i suoi atleti d'eccezione perchè il miglioramento umano lo sport può portare tocchi la più larga parte della gioventù.

Guardate, spettatori americani, nello Stadio, questi altri campioni, questi giovanottoni di tipo contadino, dalle grosse spalle sotto la tuta blu, dagli spessi lineamenti e dallo sguardo chiaro, guardate queste bionde e ben piantate ragazze in maglietta rossa. Sono i sovietici, cuelli che un'enorme pressione propagandistica vi vuol spingere a considerare come i peggiori nemici. Pensate che da loro lo sport procede nel senso opposto che da voi: dal basso in alto anzichè dall'alto in basso. Questi sono i figli dei lavoratori, che hanno preso il potere nelle proprie mani, e sono lavoratori essi stessi, che si sono costruiti palestre e campi sportivi in ogni fabbrica, in ogni azienda contadina sperduta nelle loro sterminate pianure, se li sono costruiti loro, lavoratori, a forza d'aumenti di produzione, d'anno in anno: e i campioni, i vincitori delle medaglie, sono il frutto d'una civiltà sportiva la più estesa, la più attrezzata, la più libera a tutti che vi sia mai stata.

Questo è il significato della presenza dei sovietici alle Olimpiadi, questo è il segreto del loro successo. E così si dica per i grandi atleti ungheresi, cecoslovacchi e delle altre Democrazie popolari.

E' qui necessario estendere queste riflessioni allo sport italiano, e saranno purtroppo riflessioni non liete. L'inno di Mameli è risuonato sinora cinque volte nello Stadio; ma una sola nostra vittoria si deve registrare nel campo dell'atletica, per lo sforzo coraggioso e ostinato di Dordoni. Troppo poco. Tanto che si rende necessario riflettere su una serie di fatti: come il professionismo, il divismo, le ridde di milioni abbiano compromesso il nostro livello sportivo; come la nostra gioventù, in particolare quella operaia e quella delle campagne, sia tra le meno dotate d'attrezzature sportive e d'incoraggiamento a uno sport fatto di passione e non di miraggi di fortuna; come gli sportivi siano «massa» in Italia solo se per sportivi s'intende «spettatori»; e come la preparazione di gare così importanti richieda ben altro impegno. E questo lo diciamo perchè siamo sicuri che le possibilità d'una ripresa esistono.

ITALO CALVINO

VISITE IN LIBRERIA

DAL GARGANO ALLA SIRTE

Due volte la costa adriatica fa la pazza; due volte essa rompe la monotonia delle dolci pianure e delle spiagge levigate per affacciarsi erta sul mare: una volta all'altezza di Ancona, con il *gomito del Cònero*; un'altra, senz'altro, con un promontorio aspro e forte, uscito dal liscio tavolato pugliese: il Gargano. Non mi risulta che la vita di questo secondo «pazzo» paesaggio adriatico abbia mai ispirato qualche nostro letterato, con una storia autentica e sincera. L'«aria cupa» che spira sull'esistenza misera dei pescatori, dei marinai, dei contadini, dei piccoli commercianti del Promontorio non si presta a rievocazioni squisite, a racconti idillici. Di questo il giovane scrittore Giuseppe Cassieri, nato e cresciuto su quelle coste, era ben consapevole (1). Cosicchè, non volendo abusare delle proprie forze, egli ha evitato di prender di petto i dati più crudi di quella realtà umana e sociale: si è accontentato piuttosto di descriverla di rimbalzo, narrando le vicende della sua infanzia nel Gargano con tenera cordialità e con rara freschezza, dipingendo la sua vita di ragazzaccio venuto dalla piccola borghesia provinciale tradizionalista chiusa superstiziosa, dando risalto a due o tre figure drammatiche capaci, con il loro esempio, d'illustrare tutto un ambiente. (La figura di Cocòla che si uccide sulla tomba della moglie; i figli di Matteo costretti dalla miseria ad emigrare; la famiglia, colpita da tubercolosi, tenuta lontana da parenti e da amici; ecc.).

Aria cupa è un romanzo autobiografico, nel quale l'autore, che è al suo primo libro, racconta, uno di seguito all'altro, alcuni episodi di un'infanzia «tipo», di un'infanzia assai frequente nel Meridione: quella del ragazzo che viene mandato a studiare in collegio e che si allontana sempre più dal suo ceppo d'origine. Nel libro di Cassieri lo scoppio della guerra (ultime pagine) determina di scatto, bruscamente, la frattura tra la famiglia e il ragazzo. Nella linea di quella infanzia «tipo», le ultime pagine potrebbero, in sostanza, sembrare superflue: esse servono tuttavia all'autore per rompere quell'atmosfera sospesa, astratta e mitica che pesa (letterariamente) su tutto il racconto, il quale è condotto peraltro con insolita abilità e con felice istinto. Aspettiamo Cassieri un po' più fuori dalla semplice pittura del Promontorio e un po' più dentro alla vita, alla realtà.

* * *

La «realtà» è, invece, la misura di Marcello Venturi (2): ad essa egli si attiene scrupolosamente, senza stanchezze, senza divagazioni, col rischio sempre di cadere dalla semplicità alla piattezza, dalla cronaca all'impersonale. Certamente, quella di Venturi è una realtà provata, sentita e universale, perchè è la storia viva di questi anni di guerra e di lotte, perchè è la storia della Resistenza.

L'esperienza di un ufficiale italiano — prima sul fronte del deserto di Tobruch, a contatto dei soldati e degli alti comandanti corrotti; poi, sulla via della ritirata e dello sfacelo a Biserta; infine, sulla «strada del ritorno» nell'Italia ancora ferita dalla guerra — quest'esperienza è senza dubbio tutta da raccontare, è un'esperienza forte, decisiva, importante. Così è forte e altamente commossa e commovente la vicenda di un partigiano che, nelle martoriate terre della Versilia (nel racconto viene anche brevemente rievocata la terribile strage di Sant'Anna), ritrova il fratello nelle brigate nere e anche contro il fratello finisce per lottare.

La conoscenza della realtà, nelle sue grandi linee, non fa assolutamente difetto a Venturi. Egli, semmai, non riesce a renderla *tutta* sulla pagina: non riesce a vederla in particolare; non riesce a dominarla in tutte le sue dimensioni; schematici sono i suoi personaggi, povere le situazioni.

Sebbene sia molto giovane (è nato nel '25, un anno prima di Cassieri), Venturi gode già di una notevole notorietà ed ha ottenuto nel '50, per il primo di questi racconti, il Premio Pozzale, e, per altri lavori, vari premi e riconoscimenti. Venturi ha, dunque, davanti a sè una strada, che gli auguriamo densa di successi.

D. P.

(1) GIUSEPPE CASSIERI, *Aria cupa*, romanzo, Casa Editrice Mediterranea, Roma, 1952, pagg. 175, L. 800. Premio Gargano 1952.

(2) MARCELLO VENTURI, *Dalla Sirte a casa mia*, racconti, Edizioni Macchia, Roma, 1952, pagg. 151, L. 500.

IL BANDITISMO SARDO, UNA PIAGA AMARA DA ESTIRPARE

Non basta la polizia per spezzare la catena dei crimini

Le prodezze dell'ispettore Messana - Nuove aggressioni, nuove rapine - Qualche successo isolato - Andare al fondo del problema

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NUORO, *luglio*.

«Nel '44, quando i banditi ripresero ad ammazzare il prossimo, si diceva che era conseguenza della guerra: gente sbandata, rottami umani. Ora la guerra è una cosa lontana...». Il mio amico, un avvocato bene in vista da queste parti, tacque un attimo, poi continuò: «La verità è che nessuno vuol capire il brigantaggio. Ha sbagliato il governo perchè non ha compreso da che cosa nascono i delitti nei nostri monti e perchè pretende di eliminare il brigantaggio come se questo costituisse un puro e semplice problema di polizia».

Agli ultimi di giugno del '50, la direzione di polizia aveva inviato in Sardegna l'ispettore Messana. Il vecchio questurino sciliano, che credeva di aver a che fare — come del resto affermavano i giornali a rotocalco — con dei Giuliano in sedicesimo, per prima cosa aveva tentato di entrare in contatto con i fuorilegge e — pensando a chi sa quali relazioni, — aveva ordinato l'arresto del segretario della sezione comunista di Orgosolo, Marotto.

Il tentativo era fallito e Messana aveva allora indirizzato la sua azione contro la popolazione. I carabinieri avevano compiuto rastrellamenti negli abitati di Lodine, Orotelli e Orgosolo. Le retate non avevano fruttato che l'arresto di qualche *furapuddas*, — come li chiamano qui — di qualche rubagalline.

Tutto ciò contribuiva ad irritare la gente, ma non a stroncare l'attività dei banditi. Nel luglio di quello stesso anno i fuorilegge avevano infatti assalito un camioncino che recava le paghe per gli operai di una impresa edile e pochi giorni più tardi identica sorte era toccata alla *corriera che fa servizio* sulla Nuoro-Macomer.

Messana aveva rinnovato i suoi attacchi ed aveva dato disposizioni severissime ai suoi sottoposti. Il 13 agosto del '50, quando già i giornali andavano dicendo che il brigantaggio poteva considerarsi spazzato via, i banditi avevano aperto il fuoco, nella strada di Villagrande, su un automezzo carico di carabinieri, di scorta ad una macchina privata. Tre carabinieri erano rimasti uccisi e nove feriti nel corso del brevissimo conflitto a fuoco. Poi c'era stata la strage di «sa Ferula» e nuove aggressioni. I carabinieri erano rimasti ancora una volta sconfitti da quegli strani fuorilegge che dopo ogni colpo sparivano, come inghiottiti dalle macchie di lentischio. I rastrellamenti compiuti da interi battaglioni di carabinieri non avevano portato al fermo di un solo individuo su cui potessero appuntarsi seri sospetti. La direzione di polizia aveva inviato anche il generale Luca e vi erano state nuove violenze contro le popolazioni di tre o quattro paesi, nuove retate, nuove spedizioni punitive senza alcun risultato. Dal punto di vista della repressione pura e semplice la polizia e i carabinieri avevano ottenuto risultati addirittura disastrosi. In questi ultimi cinque anni le forze dello Stato erano riuscite ad identificare e ad acciuffare i responsabili dei delitti in pochissimi casi, i più famosi dei quali erano stati l'affare della miniera di Ingurtosu e la strage di Castiadas, che peraltro avevano rappresentato episodi isolati e compiuti fuori dal normale raggio di azione dei fuorilegge.

A Ingurtosu i banditi avevano assalito il palazzo della direzione della miniera e le raffiche dei mitra si erano confuse con gli spari dei mortaretti per la festa paesana. Tre uomini di guardia, che sbarravano la strada della cassaforte ai fuorilegge, erano stati trucidati. Il bottino era stato di oltre 20 milioni in banconote. Gli autori del colossale colpo si erano fatti prendere per caso al confine italo-francese mentre tentavano di espatriare.

A Castiadas, tre banditi avevano assassinato con inaudita ferocia, a colpi di roncola, una donna e i suoi quattro figlioletti, per rubare pochi biglietti da mille. I carabinieri, che nel corso delle prime affrettate indagini avevano quasi accoppato un pastore, erano riusciti in seguito a mettere le mani sui veri responsabili della strage.

«Nel grande mare dei delitti — continuò il mio amico — è stato ben poca cosa. Il fatto è che il governo non ha capito nulla di queste lezioni, nulla...».

Il brigantaggio sardo non ha «agganci» politici e mai si fa strumento di interessi padronali. Nasce come un frutto deteriore dalla disgregazione sociale, dall'immiserimento degli strati più arretrati dei contadini poveri e dei pastori.

La verità è che il contadino o il pastore povero si fanno banditi perchè non riescono a vivere del loro lavoro. Nel '44 si parlava di conseguenze della guerra, ma il fenomeno è nato prima della seconda guerra mondiale ed è più largo e più profondo. Ci sono in Sardegna 40 mila disoccupati su una popolazione che supera di poco il milione. A questi si aggiungono decine di migliaia di contadini poverissimi, denutriti per generazioni, tubercolotici, malarici. Qualcuno di questi poveri diavoli improvvisamente decide di farla finita e dichiara guerra alla società. Abbandona il bastone d'olivastro con il quale guida le sue pecore e va con il mitra per le strade maestre.

Il banditismo sardo non è problema di polizia e tutte le misure prese dal governo, l'invio di Messana (che in questi ultimi giorni è stato nuovamente spedito nella Isola) le rappresaglie sulle popolazioni, il confino (quest'arma del fascismo ancora abbondantemente usata dal Prefetto di Nuoro) sono falliti e falliranno perchè non sono stati accompagnati da un'opera seria di risanamento sociale, perchè il governo si ostina a non capire.

Qui a Nuoro hanno riso di gusto leggendo le recenti dichiarazioni del sottosegretario agli Interni, on. Bubbio. Rispondendo a un'interrogazione dei senatori Lussu e Cassitta, l'on. Bubbio aveva dichiarato che il governo si era interessato del problema del banditismo; anzi, aveva destinato un ispettore generale di P.S. in Sardegna con il compito di coordinare l'azione nelle singole province ed aveva istituito quattro taglie, per un importo di due milioni e mezzo, sul capo di altrettanti banditi.

Altro che taglie, altro che l'invio del questurino sciliano occorrono per estirpare la mala pianta del banditismo! Moltiplicare le strade, dare terra ai contadini e lavoro ai disoccupati, innalzare anche di un solo pollice il tenore di vita delle popolazioni montane: ecco il migliore sistema per spezzare la catena delle vendette, per combattere le aggressioni, per impedire che gli operai dei cantieri vengano privati della paga da un improvviso assalto dei fuorilegge, per spazzare via le ombre sinistre che incombono su questi sventurati paesi della Barbagia nuorese.

ANTONIO PERRIA

FINE

L'U.R.S.S. SEMPRE IN TESTA NELLA CLASSIFICA PER NAZIONI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CONVINCENTI SUCCESSI DEI PUGILI «AZZURRI»

LA TRIONFALE GIORNATA DEI CICLISTI E DEI PUGILI AZZURRI

Morettini, Messina, De Rossi e Campana danno all'Italia la sesta medaglia d'oro

Schiacciante vittoria della nostra squadra dell'inseguimento che batte in finale di 50 m. il Sudafrica - Sacchi in finale nella velocità - Nel pugilato convincenti vittorie di Dall'Osso, Caprari, Vescovi, Mazzinghi, Sentimenti, Alfonsetti e Di Segni - Gli sciabolatori azzurri in semifinale

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 29 - *Le premesse poste nelle eliminatorie delle gare di ciclismo su pista dai nostri atleti hanno avuto oggi la più brillante conferma: una nuova medaglia d'oro è andata ad aggiungersi al nostro piccolo patrimonio di titoli olimpici. La sesta medaglia è stata conquistata dai nostri Morettini, Messina, De Rossi e Campana nell'inseguimento a squadre e tutto è avvenuto così rapidametne da lasciarsi stupiti.*

Avevamo fiducia nel nostro quartetto, una fiducia basata, del resto, sulla sicurezza e sulla classe che tutti e quattro i trionfatori di oggi hanno sempre dimostrato; ma che la nostra fiducia sia stata così ben ricompensata, questo ci commuove ugualmente perchè possiamo dire di avere iniziata la serie delle gare ciclistiche con la conquista di un titolo, ottimo, ottimo auspicio per le prove più difficili che attendono domani e in seguito i nostri atleti delle altre specialità della pista e della strada.

Già nei quarti di finale i nostri «azzurri», eliminando il quartetto svizzero, avevano registrato un ottimo tempo, superato soltanto di 1/10 di secondo dai quattro sudafricani (e chi avrebbe detto che proprio contro questi ultimi si sarebbe dovuta disputare la finale). Le altre batterie dei quarti avevano viste le vittorie degli inglesi, dei francesi e, come si è detto, dei sudafricani.

Questi primi incontri si erano svolti verso le 11 e si è dovuto quindi attendere fino alle 17,30 per la disputa delle semifinali. Il primo turno di queste vede scendere in pista i quartetti italiani ed inglese. Il velodromo è affollato perchè questo genere di gare è del più alto interesse. Gli italiani partono subito fortissimo e i cambi dei nostri bravi pistards si succedono con regolarità cronometrica.

Ma gli inglesi non cedono tanto facilmente: anch'essi formano un blocco omogeneo e rapidissimo cui è difficile rosicchiare metri. Tuttavia, al termine della semifinale gli azzurri hanno partita vinta: il tempo della nostra squadra è di 4'45"7 contro 4'49"4 degli inglesi.

La seconda batteria delle semifinali vede la vittoria dei sudafricani sulla squadra francese. Sfortuna nera per i nostri cugini latini: due concorrenti hanno dovuto abbandonare la gara per foratura e, quindi, la squadra francese è stata costretta ad abbandonare.

Italiani e sudafricani si salutano .. per rivederci poco più tardi: infatti la finalissima e l'incontro per il terzo e quarto posto dovranno disputarsi alle 18,40. Puntualmente come sempre, all'ora stabilita scendono sulla pista i due quartetti finalisti. Gli italiani sono tranquilli e sorridono alla folla che li acclama e ammiccano noi che li salutiamo.

Siamo piuttosto noi che abbiamo la gola tagliata dall'emozione. Ma tale stato d'animo dura poco: non si fa in tempo ad osservare gli otto atleti in posizione di partenza che già il colpo di pistola echeggia secco: via!

Vediamo Morettini tirare come un dannato con la sua caratteristica posizione.. aerodinamica, vediamo le lunghissime gambe di De Rossi girare in un turbinoso mulinello, vediamo Messina effettuare il cambio con uno stile perfetto, vediamo Campana allungare il passo con uno scatto caparbio.

Gradatamente i nostri consumano il terreno che li separa dalle ruote dei competitori: 5, 10, 15, 20, 30, 40 metri perdono i sudafricani ed alla fine dei 4000 metri gli azzurri, trionfatori, hanno acquistato un margine di 50 metri netti segnando il brillante tempo di 4'46"1/10. Vittoria!

Successivamente il quartetto inglese batte quello francese per soli 4/10 di secondo e si aggiudica il terzo posto; quarti sono, quindi, gli sfortunati francesi.

Questa giornata, piena di gare ciclistiche in pista, è iniziata alle 10 della mattina con la disputa dei quarti di finale per la velocità pura. Il fiorentino Enzo Sacchi è solo in mezzo ad una.. babele di lingue: ma più che con le lingue (da buon toscano queste non lo spaventerebbero) dovrà vedersela... con le ruote. Si iniziano le prove con un terzetto formidabile fra cui figurano l'australiano Cox (uno dei favoriti) e il belga Martens, oltre il sudafricano Robinson: Cox si aggiudica il diritto di entrare in semifinale battendo di una lunghezza e mezza Robinson.

La successiva batteria è appannaggio dell'inglese Peacock che regola di una lunghezza Le Normand (Francia) registrando, sui 200 m., l'ottimo tempo di 11"7/10. Nella terza batteria sono di scena il nostro Sacchi il quale ha per avversari Rants (Danimarca) e l'ungherese Szekeres. Dopo una partenza guardinga il campione del mondo regola nettamente il danese Rants e vince la batteria distaccando il secondo arrivato di due lunghezze. Nella quarta batteria assistiamo alla vittoria del tedesco Potzernheim, vittoria sudata sull'argentino Gimenez, uno dei migliori, ottenendo sui 200 metri il tempo di 11"6/10 e distaccando di solo mezza ruota l'argentino

Alle 18,10, mezz'ora prima che si inizi la finale per l'inseguimento a squadre, si disputano le semifinali della velocità pura. Dovranno disputarsi due batterie i cui vincitori entreranno in finale

Subito tocca al nostro Sacchi a impegnarsi per conquistare il diritto alla finale: suoi avversari sono il sudafricano Robinson e il tedesco Potzernheim. Assistiamo ad una gara del nostro Sacchi che ci dimostra come possiamo riporre in lui con sicurezza, le nostre speranze per la vittoria finale. Non impegnandosi eccessivamente il campione del mondo si aggiudica la sua batteria: tempo degli ultimi 200 m. 11"1/10. La seconda batteria, come nelle previsioni, viene vinta dall'australiano Cox che regola, nell'ordine Peacock e Szekeres. Nel successivo recupero il tedesco Potzernheim, riuscendo a battere Peacock, Robinson e Szekeres, si aggiudica il terzo posto nella finale della velocità

Un piccolo dispiacere ci è stato dato dalla coppia Maspes-Pinarello nelle semifinali della specialità tandem: la nostra formidabile coppia si è fatta battere dal non meno formidabile duo australiano Mockridge-Cox: questi due nomi dicono, da soli, che razza di avversari avessero di fronte i nostri due azzurri.

Perdipiù i nostri «azzurri» si sono fatti battere nella tattica; infatti partiti di scatto alla campana dell'ultimo giro gli italiani si gettavano alla corda cercando di sorprendere il due australiano con una volata lunga. E' stata una imperdonabile ingenuità poichè gli australiani, spingendo un rapporto notevolmente più forte del nostro, non hanno avuto che attendere che gli «azzurri» risentissero dello sforzo prolungato per piazzare il loro spunto e vincere comodamente con un tempo mediocre (11" netti negli ultimi 200 metri).

Per il ritiro del tandem francese, vittima di una rovinosa caduta nella mattinata, il terzo posto è andato automaticamente alla nostra coppia, mentre la finale per il primo posto vedrà di fronte domani Australia e Sudafrica, coi primi netti favoriti.

GIOVANNI BUFFA

L'URSS sempre in testa nella classifica per nazioni

HELSINKI, 29. — Ecco la classifica per nazioni al termine delle gare di oggi, diramata dall'agenzia americana «Associated Press»:

1) URSS punti 514,5;
2) USA » 440 ;
3) Ungheria » 223 ;
4) Svezia » 216 ;
5) Finlandia » 138,5;

6) Germania 124; 7) Cecoslovacchia 103,5; 8) ITALIA 100,25; 9) Francia 97,75; 10) Inghilterra 92; 11) Svizzera 87; 12) Australia 62; 13) Giappone 59; 14) Norvegia 54; 15) Danimarca 47; 16) Persia 40; 17) Giamaica 39; 18) Turchia 36,75; 19) Argentina 35,5; 20) Canada 30; 21) Sud Africa 29,5; 22) Olanda 29; 23) Romania e Egitto 22; 25) Austria 21; 26) Brasile e India 17; 28) Lussemburgo 16; 29) Nuova Zelanda 15; 30) Corea del Sud 13; 31) Jugoslavia 12; 32) Libano e Polonia 11,5; 34) Trinidad 8; 35) Portogallo 7; 36) Belgio e Spagna 5; 38) Filippine, Uruguay e Venezuela 4; 41) Cuba, Messico e Pakistan 3; 44) Cile e Bahamas 2; 46) Grecia 1,5; 47) Singapore 1; 48) Bulgaria 0,5.

PUGILATO

La squadra "azzurra„ al gran completo si è qualificata per il II° turno eliminatorio

Primo positivo bilancio — I pugili sovietici hanno destato un'ottima impressione

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 29. — Ancora una giornata trionfale per i nostri pugili al torneo olimpionico; oggi infatti sette «azzurri» sono saliti sul ring della Messuhalli I e sette volte si è registrata una vittoria italiana.

Le prime battute favorevoli ai colori azzurri sono state accolte con soddisfazione dal mondo sportivo italiano e dalla Federazione di pugilato emigrata al completo qui ad Helsinki; difatti, abbiamo visto il presidente signor Rossi, il segretario generale Mazzia e la Commissione Tecnica composta dal professor Montefredine, dal dott. Passamonti e da Mario Bosisio.

Intorno al ring dove combattevano i nostri ragazzi, tutti questi illustri personaggi hanno oggi assistito con compiacimento alle vittorie riportate da Vescovi, da Mazzinghi, Caprari, Dall'Osso, Sentimenti e Di Segni.

Vescovi, aggressivo e ringhioso come un cane di buona razza, ha martellato rude il lussemburghese Weleter meritandosi il verdetto unanime della giuria, mentre a sua volta Mazzinghi si è sbarazzato, sia pure dopo le tre regolamentari riprese, di Matulessi, un altro lussemburghese però di origine italiana.

Il toscano Mazzinghi, che nei giorni scorsi, aveva accusato un leggero malanno a causa del tempo umido non è sembrato nella forma migliore. Impreciso, spesso fuori misura, scorretto; non di meno in definitiva, egli ha scavalcato l'ostacolo mercè alcuni duri destri al viso accusati dal suo volenteroso avversario.

La terza affermazione della giornata è stata fornita dal peso medio Sentimenti, che ha piegato ai punti lo svizzero Niederhauser ottenendo il verdetto con decisione unanime. Troppa differenza tra i due: Sentimenti agile, potente, ha disposto dell'avversario come ha voluto

L'esordio di Papp

La serie «azzurra» e continuata poi nel pomeriggio. Contro un avversario (l'egiziano Adrababbon) che lo superava per complessione fisica, il peso gallo Dall'Osso, campione di Europa, ha sfoggiato tutta una gamma del suo gioco e del suo temperamente mettendolo anche k. o. nell'ultima ripresa. Naturalmente nessuna incertezza nell'assegnargli la vittoria.

Il peso piuma Caprari, con un combattimento all'insegna della generosità e del puntiglio, è riuscito ad avere la meglio sul finlandese Niinivouri; il verdetto è ai punti (2-1). Chiarissima la vittoria di Al-

Il famoso Papp ha debuttato vincendo per K. O

fonsetti, che ha talmente confuso il suo avversario, l'egiziano Mahomed, da farlo incorrere in una squalifica di fortuna. Il romano Di Segni si è infine imposto come scuola e come stile contro il canadese Saunders, un atleta di ottima bravura. Di Segni ha avuto un successo tecnico, che il verdetto dei giudici ha materializzato in una dozzina di punti di vantaggio.

Il primo turno del pugilato si chiude così per gli «azzurri» con un bilancio, che pur non essendo definitivo è sempre di una eloquenza evidente; gli italiani sono passati al secondo turno con tutti e dieci i pugili presentati, nè si può dire che si sia goduto di qualche colpo di fortuna perchè ad eccezione di Bolognesi, dispensato dal primo turno per sorteggio, gli altri nove si sono fatti largo con il loro valore. E' già un bel vantaggio se si pensa che già in questo turno nazioni temibili hanno perduto più di una unità: gli USA ne hanno persa una; l'URSS e la Romania due, sino a giungere alla Francia e all'Argentina che ormai hanno dovuto affidare le loro sorti a soli tre superstiti della prima qualificazione.

I nostri lettori ne siamo certi vorranno ora sapere qualche cosa sui pugili sovietici; ebbene da quanto si è visto sinora possiamo dire che sono eccellenti sotto ogni aspetto. Peccano soltanto in fatto di esperienza internazionale. Contrariamente all'attesa il famoso peso mosca sovietico Bulakov, pur vincendo contro il vivace olandese Van Der Zee, non ha eccessivamente impressionato.

Più di Bulakov, fra i piccoli pesi, sono piaciuti a questo osservatore, il peso leggero Zasukin e il superleggero Mednov. Il primo, un ragazzino dai ciuffi ribelli color stoppa, ha dovuto fronteggiare il francese Seran Hinterrer, uno dei più quotati della categoria. Il sovietico, con un valente e preciso gioco, basato su pregevoli combinazioni di destro e di sinistro, ha scombussolato il transalpino e lo ha battuto nettamente. Applauditissima è stata la vittoria di Zasukin e più ancora quella colta prima del limite dal piccolo e aggressivo Mednov contro l'australiano Johnes. Pure il peso welter sovietico Scherbakov, uno dei pilastri della squadra rossa, ha debuttato vittoriosamente imponendosi allo scorretto argentino Serfatti. Buona impressione ha destato anche il peso massimo Schocicas, che ha battuto per fuori combattimento tecnico il polacco Goscianski

Particolarmente attesi nella giornata erano gli incontri del cecoslovacco Julius Torma e dell'ungherese Ladislao Papp, due atleti famosi in campo internazionale, che non hanno certo bisogno di presentazione L'attesa era pienamente giustificata; Papp, infatti, ha ancora una volta confermato la spietata potenza del suo destro piegando per K.O. al secondo round l'americano Webb, mentre Torma ha superato con estrema facilità ai punti l'inglese John Maloney.

GIUSEPPE SIGNORI

Sono giunti ad Helsinki gli atleti della Cina Popolare

HELSINKI, 29. — Dal pomeriggio di oggi la bandiera nazionale della Repubblica Popolare Cinese sventola ad Otaniemi. Il generale Martola, direttore tecnico del comitato organizzatore, ha salutato la carovana cinese pronunziando un discorso di benvenuto in francese, in inglese e poi in finnico, indirizzo che è stato poi tradotto in cinese.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, una atleta cecoslovacco ha offerto dei fiori ai responsabili della squadra cinese, il cui dirigente sig. Kaptang, vice presidente dell'unione atletica cinese, nel dichiararsi contrariato dell'arrivo ritardato ha porto il saluto della Cina popolare agli atleti di tutto il mondo.

IL TORNEO DI CALCIO

Jugoslavia - Germania 3-1

HELSINKI, 29. — La Jugoslavia ha vinto oggi la seconda semifinale di calcio superando la Germania Occidentale per 3-1. Tutti e tre i goals sono stati marcati durante i primi 45 minuti di gioco.

Nella ripresa gli jugoslavi, ormai sicuri sulle due reti di vantaggio, hanno rallentato il ritmo di gioco cercando di risparmiare energie per i prossimi incontri dove ne avranno molto bisogno. Con la vittoria di oggi la Jugoslavia ha acquistato il diritto ad entrare in finale.

Marciano - Walcott per il titolo?

NEW YORK, 29 — Dopo la rapida vittoria conseguita ieri da Rocky Marciano su Matthews (K.O. al secondo round), Jim Norris, presidente dell'I.B.C., è entrato in trattative con i procuratori dell'italo-americano e del campione del mondo Walcott per far disputare ai due un incontro valevole per il titolo il 16 o il 23 settembre prossimi.

Bratton batte Dauthuille

MONTREAL, 29 — L'americano Johnny Bratton ha battuto ieri sera a Montreal per K.o.t. alla terza ripresa il francese Laurent Dauthuille.

NUOTO

Nuova medaglia d'oro all'Ungheria per merito della "ranista„ Szekely

La staffetta maschile 4x200 vinta dagli americani — Quattro record migliorati

(Dal nostro inviato speciale)

HELSINKI, 29. — *Giornata ricca di risultati tecnici quella di oggi allo Stadio di Nuoto. Quattro gare erano in programma e quattro records sono crollati ad opera dell'ungherese Eva Szekely, del francese Boiteux, dell'olandese Geertje Wielema e del quartetto americano della staffetta 4x200 che ha tolto oggi ai giapponesi il record che avevano conquistato ieri*

Le gare sono iniziate con la disputa delle batterie eliminatorie dei 100 metri dorso femminili durante le quali l'olandese Wielema ha stabilito il nuovo record olimpionico coprendo la distanza in 1'13"8.

Dopo le ragazze sono entrati in piscina gli uomini per la disputa delle semifinali dei 400 m. stile libero. Ventiquattro nuotatori, rappresentanti il fior fiore dei «quattrocentisti» mondiale, hanno lottato fra loro a denti stretti sapendo che 16 di essi al termine della gara, avrebbero dovuto dare un addio definitivo alla speranza di riuscire a cogliere l'alloro olimpionico. Ma la sorpresa maggiore si è avuta al termine della gara quando il giudice ha comunicato il nome degli otto finalisti: fra essi mancava quello di Marshall, il giovane demolitore di record

Boiteux invece, continuando la serie di successi iniziata alcuni mesi fa, ha abbassato il record olimpionico stabilito ieri dallo svedese Ostrand (4'38"6) portandolo a 4'33"1. Gli otto tempi migliori per l'ammissione alla finale sono stati realizzati da: Boiteux (Francia, 4'33"1), Ostrand (Svezia, 4'33"6), Konno (USA, 4'38"6) Wardrop (Inghilterra, 4'41"1), Duncan (Sud-Africa, 4'41"7). Moore (USA 4'42"). McLane (USA, 4'42"2) e Furuhaschi (Giappone, 4'44"2).

I «quattrocentisti» erano appena usciti dalla vasca che si allineavano alla partenza le raniste. La gara ha visto la vittoria dell'ungherese Eva Szekely che oltre a segnare il suo nome sul libro d'oro dei campioni olimpionici ha voluto segnarlo anche su quello dei primatisti. Eva, infatti, ha vinto oggi il titolo olimpionico dei 200 m. rana femminili in 2'51"7.

Questo tempo è di 2"3/10 inferiore al primo stabilito due giorni fa dalla sua connazionale Eva Novak (2'54")

Il titolo della staffetta maschile 4x200 è stato vinto dagli Stati Uniti per merito di Moore, Woolsey, Konno e McLane davanti al Giappone (8'33"5) e alla Francia (8'45"9). Il tempo degli americani costituisce anche il nuovo record olimpionico essendo di 8"6/10 inferiore al tempo realizzato ieri dai giapponesi (8'42"1).

Nel torneo di pallanuoto si è disputato oggi l'ultima giornata dei quarti di finale. Gli incontri di oggi vedevano di fronte l'Austria e gli USA, l'URSS e la Germania occidentale, la Svezia e la Jugoslavia ed il Brasile e il Sud-Africa. Fra Stati Uniti e Austria hanno avuto la meglio gli americani che si sono imposti per 4-1. L'URSS, mantenendo le previsioni della vigilia ha superato d'autorità e con estrema facilità la Germania occidentale (6-2). Fra Brasile e Sud-Africa hanno vinto gli africani di larga misura: 9-2;

La Jugoslavia ha superato la Svezia per 9 a 1

I pallanuotisti azzurri, dopo avere vinto il loro girone, hanno osservato oggi una giornata di riposo quanto mai propizia prima di riprendere il duro cammino verso gli ultimi incontri, i più difficili poichè ungheresi, jugoslavi, olandesi e belgi non saranno davvero uno scoglio facile a superare.

I. C.

EVA SZEKELY si è laureata ieri campionessa olimpionica dei 200 rana

SCHERMA

L'Italia è entrata in semifinale nel torneo di sciabola a squadre

Oggi il grande duello con i fortissimi schermitori ungheresi

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 29. — Rimessi nelle sacche fioretti e spade, oggi sono di scena le sciabole, sulle pedane di Westend Il primo e il secondo turno della gara a squadre si sono svolti, in mattinata e nel pomeriggio, in un'atmosfera placida, da ordinaria amministrazione. Un solo girone, al mattino, ha dovuto esser effettuato fino in fondo: quello che comprendeva Polonia, Francia e Romania, che ha pareggiato con la Polonia e ha perso con la Francia, la quale a sua volta è stata sconfitta seccamente (9-1) dai polacchi I polacchi sono stati un po' la rivelazione di questa prima giornata, e anche nel secondo turno si sono comportati bene sconfiggendo gli egiziani 10-6

Nulla ancora vi ho detto degli azzurri, ma in verità c'è ben poco da dire Due passeggiate sudamericane, prima con il Venezuela in primo turno (battuto 9-1), poi con l'Argentina in secondo turno (stesso punteggio) Vedete bene che i nostri Darè, Ferrari, Nostini, Pellini, Pinton e Racca, i quali si sono alternati nella difesa dei colori azzurri, non hanno avuto molto da faticare. Impressioni? Che marciano bene, e che possono fare molto anche domani in finale, come del resto si prevedeva.

Quanto a battere gli ungheresi, favoritissimi in questa specialità, è un'altra questione: ci si può riuscire, ma non sarà certo facile Gli sciabolatori magiari — anche loro — oggi hanno fatto solo dei galoppi di allenamento Sarre e Portogallo, che hanno avuto la sventura di averli di fronte nel primo turno, hanno incassato due secchi 15-1; mentre la Danimarca non ha subito una sorte migliore nel secondo turno, visto che il suo conto è stato saldato con un 9-0

I due grandi avversari di domani, dunque, oggi non hanno scoperto le loro batterie. Con l'Italia e l'Ungheria si sono qualificate per le semifinali di domattina il Belgio la Polonia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Austria, la Francia. Comprimari del grande dialogo italo-magiaro

B. B.

PALLACANESTRO

URSS - Brasile 54-49 USA - Cile 103-55

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 29. — Al Palazzo dei Tennis sono proseguiti oggi gli incontri dei gironi di semifinale di pallacanestro. L'Unione Sovietica ha battuto il Brasile per 54-49 dopo che il primo tempo si era chiuso in favore dei brasiliani per 25-21.

Gli USA hanno battuto il Cile per 103 a 55. Il risultato rende inutile la cronaca della partita dominata completamente dai nord-americani Negli altri incontri l'Uruguay ha battuto la Bulgaria per 62 a 54 e l'Argentina ha prevalso di misura sulla Francia (61-52)

Il norvegese Larsen vince il tiro al cervo volante

HELSINKI, 29 — **Si è disputato oggi il secondo turno della prova di tiro al cervo volante. Ecco la classifica generale dopo le due giornate: 1) JHON LARSEN (Norvegia), 413 punti (battuto il record mondiale appartenente al norvegese Bergesen con 393 punti); 2) Per Skoldberg (Svezia), 408; 3) Tauno Maki (Finlandia), 407; 4) Vergensen Rolf (Norvegia), 399; 5) B. Th. Kockgard (Svezia), 397; 6) Yrjo Miettinen (Finlandia). 292.**

Al romeno Sarbu il titolo della carabina piccolo calibro

HELSINKI, 29 — **Il romeno Sarbu e il sovietico Boris Andreev hanno terminato in testa la competizione olimpionica di tiro alla carabina di piccolo calibro, posizione da terra, svoltasi oggi al Poligono di Malmi. I due tiratori hanno totalizzato lo stesso numero di punti nella serie di 400 colpi, ma Sarbu è stato proclamato campione olimpionico per la sua maggiore precisione.**

STASERA (ORE 20) UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DI PALLACANESTRO

Gli "Harlem„ al Foro Italico

Questa sera a Roma, al Foro Italico, si avrà l'attesa esibizione degli «Original Harlem Globetrotters», i funamboli negri della pallacanestro che già lo scorso anno furono in Italia sollevando vivo interesse per le loro attrazioni da circo ma soprattutto per le loro elevatissime qualità tecniche e sportive.

I famosi negri si esibiranno a Roma contro la squadra dei «New York Celtics Fantasia» che gira il mondo insieme a loro: ma non si creda che il lunghissimo elenco di vittorie sia dovuto al fatto che gli Harlem giocano sempre o quasi sempre contro altre squadre professionistiche che li seguono nelle loro tournees. Recentemente — ad esempio — i dirigenti della pallacanestro francese hanno avuto il dubbio gusto di opporre agli Harlem la loro nazionale. I funamboli negri non solamente batterono da lontano i nazionali francesi ma li ridicolizzarono, divertendosi nella ripresa

La riunione di questa sera, oltre alla partita degli Harlem contro i Celtics ed alle attrazioni che li accompagnano, vedrà due interessanti confronti fra la Fortitudo e il Civitavecchia per la «Coppa Città di Roma» e poi fra la Ginnastica Roma e la Lazio. Ecco il programma orario:

Ore 20,15: «Coppa Città di Roma» Fortitudo contro Civitavecchia; ore 21,20: Ginnastica Roma contro Lazio; ore 22,25: Presentazione Harlem Globe Trotters e New York Celtics; ore 23,15: 6 numeri di attrazioni: ore 23,45: Harlem Globe Trotters e New York Celtics.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

BARBERINI: Arsenico e vecchi merletti - Prenotazioni al botteghino. Tel. 471707: Ore 21,30
COLLE OPPIO: Ore 21,30. «Settemezzo».
TERME DI CARACALLA: ore 21: «Madama Butterfly»

VARIETA'

Ahlambra: Contro la legge e riv.
Ambra-Iovinelli: L'isola dei pigmei e rivista
Volturno: La giocatrice e rivista

ARENE

Appio: La giocatrice
Adriacine: Marito e moglie
Ars: I figli della morte
Aurora: 14. ora
Castello: La cosa da un'altro mondo
Ciampino: Assalto al cielo
Dei Fiori: Ritorno alla vita
Delle Terrazze: Tifone sulla Malesia
Esedra: Anime nella tormenta
Felix: Atollo K
Dei Pini: Filumena Marturano
Ionio: Pelle di rame
Lucciola: Fiesta e sangue
Delle Mimose: Femmina diabolica
Corallo: Salon Mexico
Lux: Passaggio a Bahama
Monteverde: Quando i mondi si scontrano
Nuovo: Angoscia
Orione: Scampolo
Laurentina: Bionda incendiaria
Paradiso: Il messaggio del rinnegato
Prenestina: Ritmi di Broadway
S. Ippolito: Passo falso
Taranto: Un monello alla corte d'Inghilterra
Venus: Anna

CINEMA

A.B.C.: L'usuraio
Acquario: Donna di picche
Alba: Perdutamente tua
Alcyone: Città in agguato
Ambasciatori: I gangsters
Apollo: Quando i mondi si scontrano
Aquila: La valle dei giganti
Arenula: Regina santa
Astoria: Città in agguato
Astra: Andalusia
Atlante: Se avessi un milione
Augustus: I predoni del Kansas
Ausonia: Il bandito di York
Bologna: La giocatrice
Brancaccio: La Primula Rossa
Capitol: La storia di un detective.
Centocelle: Tempesta sull'Oceano Indiano
Centrale: La cosa da un'altro mondo
Ciampino: Assalto al cielo
Cine-Star: Doppio gioco
Clodio: La cosa da un'altro mondo
Cola di Rienzo: La giocatrice
Colosseo: Musica sulle nuvole
Corso: Allo sbaraglio.
Cristallo: Uniti nella vendetta
Delle Vittorie: La giocatrice
Del Vascello: Obiettivo X
Diana: L'asso nella manica
Doria: Terra nera
Eden: Andalusia
Espero: I guerriglieri delle Filippine
Europa: Le quattro piume.
Excelsior: I clienti di mia moglie
Farnese: Ultimatum alla terra
Faro: I ribelli dei 7 mari
Fiamma: Il cane della sposa.
Fiammetta: Sae went to the raaes
Flaminio: I due orfanelli
Fogliano: I 7 peccati capitali
Fontana: L'onorevole Angelina
Giulio Cesare: Il bandito di York
Golden: Doppio gioco
Ionio: Sogni proibiti
Impero: Sterminio sul Grande Sentiero
Induno: Accidenti che ragazza
La Fenice: Baciami e lo saprai
Massimo: Tre piccole parole
Mazzini: Avventuriero di Macao
Metropolitan: Clandestino a Trieste
Moderno: Anime nella tormenta
Modernissimo: Sala A: Città in agguato; Sala B: Bozambo
Novocine: L'uomo di ferro
Odeon: Uniti nella vendetta
Odescalchi: Dopo l'amore
Olympia: Naso di cuoio
Orfeo: I predoni del Kansas
Ottaviano: Golfo del Messico
Palazzo: Il bacio della morta
Palestrina: La Primula Rossa
Parioli: Ultimatum alla terra
Planetario: Tira via non c'è papà
Preneste: Il messaggio del rinnegato
Primavalle: I fratelli di Jess il bandito
Silver Cine: Medianoche
Quirinale: Andalusia
Quirinetta: Cielo giallo
Reale: Bellezze al bagno
Rex: La giocatrice
Rialto: Simbad il marinaio
Rivoli: Cielo giallo
Roma: Adamo ed Eva
Salario: La rivale dell'imperatrice
Sala Umberto: Vendetta di zingara
Salone Margherita: Io sono il Capataz
Savoia: Il bandito di York
Smeraldo: Allegra fattoria
Splendore: Dietro la porta chiusa
Supercinema: La vendetta di una pazza.
Stadium: Mago per forza
Trianon: Canaglia di lusso
Trevi: Facciamo il tifo insieme
Trieste: La sposa illegittima
Tuscolo: Non c'è pace tra gli ulivi
Ventun Aprile: Lady Hamilton
Vittoria: Le eroiche gesta di Paperino

I FAVOLOSI
HARLEM
GLOBE TROTTERS
e altre attrazioni
da OGGI al
FORO ITALICO ore 21,30
Biglietti ARPA-CIT

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GRANDI LOTTE NELLE CAMPAGNE E NELLE FABBRICHE

Forti manifestazioni di mezzadri ieri nell'intera provincia di Arezzo

Successi dei mezzadri di Perugia - Fermo ieri il lavoro nel porto di Napoli - Venerdì sciopero in tutte le industrie della provincia di Novara contro la smobilitazione

In coincidenza con il grandioso sciopero bracciantile, in estese zone delle campagne della Toscana e dell'Umbria si sono avute ieri forti manifestazioni contadine.

In tutta la provincia di Arezzo, come era già stato annunciato, ieri i mezzadri hanno sospeso i lavori per l'intera giornata. Una delegazione di mezzadri si è recata presso la sede provinciale della Confederazione degli agrari ponendo con forza l'esigenza di iniziare la discussione sulle rivendicazioni mezzadrili. Tali rivendicazioni, come è già stato detto, vertono sulla chiusura dei conti colonici, lo impiego di fondi per le migliorie fondiarie e l'uso di mezzi meccanici, nonchè sulla riforma dei contratti agrari.

Dal canto suo il Comitato direttivo della Federmezzadri di Ancona, nel corso di una riunione, ha deciso di proclamare per l'11 agosto prossimo la sospensione del lavoro nelle campagne dell'intera provincia per la durata di 24 ore.

Le rivendicazioni dei mezzadri dell'Anconetano sono le seguenti: 1) stabilità sul fondo e disdetta per giusta causa; 2) chiusura dei conti colonici senza ingiusti addebiti; 3) impiego del 4 per cento in opere di miglioria; 4) rispetto della tregua mezzadrile; 5) pensione di invalidità e vecchiaia.

Per quanto riguarda la provincia di Perugia i mezzadri hanno deciso di sospendere ogni attività nelle campagne intorno al capoluogo e nell'alta valle del Tevere per un'intera giornata. Lo sciopero avrà luogo in uno dei prossimi giorni ed è stato annunciato per rivendicazioni analoghe a quelle delle altre provincie.

La lotta dei mezzadri perugini va assumendo proporzioni di crescente interesse anche in virtù dei notevoli successi che i lavoratori vanno realizzando durante il suo svolgimento. Il più recente successo si riferisce alla decisione del Comitato provinciale di assistenza, organo tutorio presieduto dal prefetto, che ha approvato la delibera del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Perugia circa l'accoglimento di una delle più sentite rivendicazioni dei contadini perugini. Tale delibera stabilisce che la stima del bestiame avvenga a prezzo di mercato.

Le altre lotte

I portuali napoletani hanno ieri interrotto il lavoro nel quadro dell'agitazione nazionale promossa dalla FILP contro le note disposizioni del ministro Cappa. Per la intera giornata i lavori di carico e scarico nel porto di Napoli sono rimasti paralizzati. Anche negli altri porti della costa campana si sono verificate le medesime astensioni dal lavoro.

Da Genova si apprende, intanto, che la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha deciso di effettuare uno sciopero generale in appoggio ai portuali genovesi, direttamente colpiti dalle disposizioni di Cappa, con cui si autorizzano ditte private all'impiego di mano d'opera propria per il carico e scarico delle navi con merci ad esse destinate. La data dello sciopero sarà fissata in questi giorni.

Per quanto riguarda le altre lotte va segnalato lo sciopero di una ora dei metallurgici dell'intera provincia di Livorno, che ieri si sono astenuti dal lavoro in segno di protesta contro i licenziamenti all'Ansaldo

Da Novara si ha notizia, intanto, che una drammatica situazione si è determinata ad Omegna: ai 540 licenziamenti notificati dalla «De Angeli Frua», unitamente alla chiusura della fabbrica, ai 235 licenziamenti notificati dalla «Cardini» con la totale chiusura della fabbrica, alle 75 sospensioni a tempo indeterminato della «Sicme-Bevi», si sono aggiunti ieri 246 licenziamenti, con relativa chiusura della fabbrica, nell'Officina Meccanica Piemontese.

Così Omegna, cittadina industriale di poco più di 10 mila abitanti verrebbe a trovarsi con il peso di mille lavoratori licenziati nel giro di un mese

Le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, hanno deciso di proclamare lo sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie dell'industria per venerdì 1. agosto nell'intera provincia di Novara.

A Pordenone si sono concluse favorevolmente per i lavoratori le trattative sulla vertenza sorta in seguito alla minacciata smobilitazione della tessitura del Cotonificio Veneziano di Pordenone e il conseguente licenziamento di 620 dipendenti.

L'accordo stipulato stabilisce che nessun dipendente sarà licenziato. Solo 126 operai verranno sospesi dal lavoro fino a completamento dei lavori di rammodernamento della tessitura, ed ad essi verrà corrisposta, oltre al trattamento previsto per legge, una gratifica speciale di lire cinquemila mensili a partire dal secondo mese di sospensione. A 259 operai, dimissionari volontari, verrà corrisposto un premio speciale di lire 120 mila, oltre alle normali competenze.

La CGIL chiede la riduzione del costo dei concimi

In una lettera al Comitato interministeriale dei prezzi, in data 29 luglio, la Segreteria della CGIL e la Segreteria della Confederterra hanno ribadito l'esigenza di una riduzione dei prezzi dei concimi fosfatici

Basandosi su effettive riduzioni intervenute nei costi di produzione dell'industria chimica, in seguito alla diminuzione dei noli marittimi, la Segreteria Confederale e la Segreteria della Confederterra hanno chiesto, oltre ad una diminuzione immediata dei prezzi di vendita dei perfosfati non inferiore a 5 lire per unità fosforica, un'accurata indagine sui costi di lavorazione di tutti i concimi fosfatici, azotati e composti

DA DUE STUDIOSI COMASCHI

Inventato un congegno che risparmia benzina

Si ridurrebbe del 30-40 per cento il consumo del carburante - L'invenzione sarà brevettata e messa in commercio

COMO, 29. — Una invenzione destinata ad avere ripercussioni nel campo automobilistico, è stata portata a termine da due studiosi comaschi, un sacerdote e un tecnico, dopo molti studi ed esperimenti.

Si tratta di un piccolo e semplice apparecchio serbatoio contenente sali speciali, dei quali non si conosce la formula, che applicato al carburante di qualunque tipo di macchina, riesce a diminuire il consumo di benzina del 30 e del 40 % rispettivamente per le macchine di piccola e media cilindrata, come è stato accertato in seguito a esperimenti effettuati con automobili italiane e francesi.

Il nuovo congegno sarà brevettato e quindi posto in commercio.

Due aerei della RAF entrano in collisione

LONDRA, 29 — Due apparecchi scuola della RAF sono entrati in collisione nel Gloucestershire. Le quattro persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono rimaste uccise.

A COLLOQUIO CON SANTI DI RITORNO DA NEW YORK

"La parola sciopero fu la prima che sentii arrivando in America"

Un sindacalista all'O.N.U. - Discussione sulla crisi e l'emigrazione - Il tenore di vita negli Stati Uniti - I salari dei tessili decurtati «per la difesa della democrazia»! - I ritornelli bellicisti

La prima parola che l'on. Santi, segretario della CGIL, sentì mettendo piede in America, qualche settimana fa, fu «strike», che vuol dire sciopero.

Stiamo parlando, nel suo ufficio, del suo recente viaggio negli Stati Uniti, dove ha rappresentato la Federazione sindacale mondiale alla XIV Sessione del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, ed egli ha iniziato la sua conversazione rammentando questo particolare curioso. Sorridendo dice:

— Sceso dall'aereo cercai invano il "pullman" della Compagnia aerea. Il campo era deserto e i miei compagni di viaggio si allontanavano tutti indistintamente in tassì. Per non esser da meno e anche perchè non potevo raggiungere la città a piedi mi imbarcai anch'io su un tassì e chiesi al conducente come mai non ci fossero gli autobus della Compagnia. Mi rispose che gli autisti dei pullman erano in sciopero da diversi giorni. E quella frase fu la prima che sentii in America.

Adesso Santi mi parla degli scopi del suo viaggio. Alle riunioni del Consiglio economico e sociale dell'ONU — egli mi spiega — partecipa di diritto la F.S.M. chiamata ad esprimere il proprio parere sui temi dibattuti. Le discussioni si svolgono su relazioni tenute da esperti del Segretariato dell'ONU.

Dopo avere espresso il suo rammarico per il fatto che il compagno Di Vittorio non ha potuto partecipare alla recente sessione del Consiglio economico e sociale, a causa dell'abusivo ritiro del suo passaporto, Santi ha sottolineato le ammissioni del rapporto dell'ONU, quando si è trattato del pieno impiego, circa il drammatico profilarsi della crisi, che, partendo dagli Stati Uniti, minaccia tutti i Paesi dell'orbita atlantica (in luogo di tale espressione il rapporto, naturalmente, adoperava un eufemismo). Il rapporto concludeva riaffermando la supremazia americana e la necessità, che tutti i Paesi debbono costantemente sentire, di salvare ad ogni costo gli Stati Uniti dalla crisi. A questa impostazione Santi, nel suo intervento, replicò che è irragionevole pretendere dagli altri Paesi la soggezione a «una esportazione della crisi», ponendo in rilievo la politica di guerra ostinatamente sostenuta dai circoli dirigenti dell'imperialismo americano e portatrice di rovina economica e di lutti per tutti i Paesi che ad essa si sottomettono.

Circa le questioni dell'emigrazione, a nome della F.S.M., l'onorevole Santi ha elencato una serie di garanzie richieste dalle organizzazioni sindacali, dopo aver sottolineato come l'emigrazione rappresenti una delle caratteristiche più dolenti del mondo capitalistico.

A questo punto la conversazione con l'on. Santi ha piegato sui temi più generali del modo di vita americano, di cui egli è stato testimone occasionale ma attento.

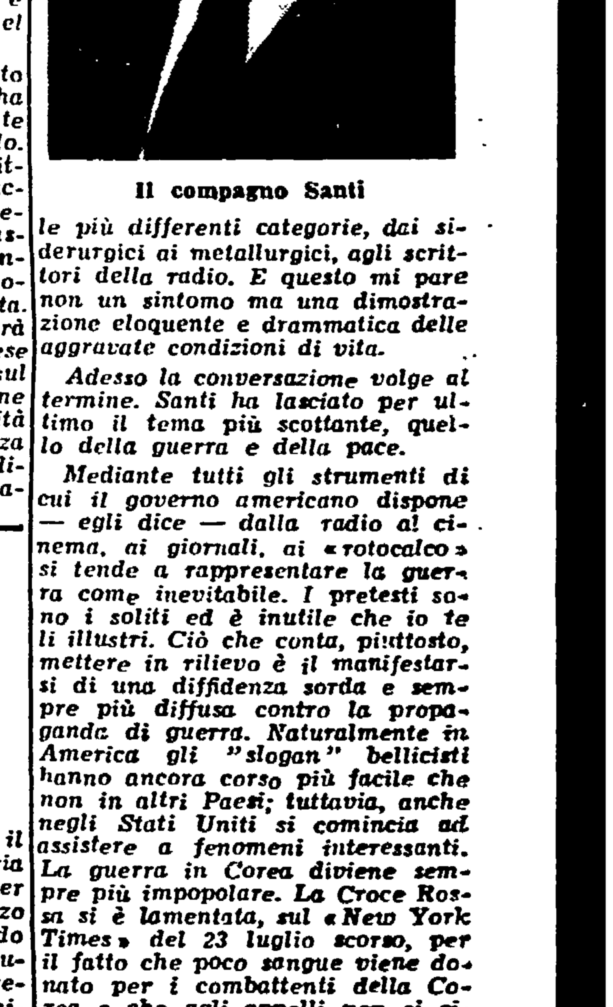
— Ciò che maggiormente colpisce giungendo negli Stati Uniti — mi ha detto Santi — è la spaventosa, terrificante atmosfera di isteria antiliberale, antiprogressista, che è certamente la nota dominante della vita americana.

All'on. Santi è sembrato — e le testimonianze più varie confermano la sua impressione — che ogni persona in America viva sotto il terrore di essere ritenuto un progressista. L'anticomunismo è l'alibi maggiormente usato dai circoli dirigenti per imporre gli abusi e le rappresaglie più odiose: la persecuzione contro i negri, l'eliminazione di un rivale politico, perfino la riduzione dei salari per masse notevoli di lavoratori. A questo proposito Santi ha citato il caso dei tessili della Nuova Inghilterra ai quali è stato decurtato il salario con il pretesto dei sacrifici imposti dalla difesa delle libertà, della democrazia e perfino — quale impudenza! — del tenore di vita.

D'altra parte il tanto decantato livello di vita in America — ha proseguito Santi — può veramente considerarsi aggrappato ad un filo. E' vero che nelle strade delle città americane circolano molte macchine ed è vero che apparentemente anche strati estesi della classe operaia godono di conforti sensibili. Ma non c'è americano lavoratore che non viva alla giornata. Oggi egli ha la macchina, avrà anche la casetta, ma tra un mese può essere messo letteralmente sul lastrico. Tutto in America viene comprato a rate e ogni comodità è rigidamente legata alla sicurezza dell'impiego. Basta un mese di disoccupazione, un mese senza salario e senza che si paghi la rata della macchina, della casa, della mobilia e così via, perchè si rimanga nudi e crudi come nel momento in cui si è cominciato a lavorare.

— Ci sono sintomi importanti di questa instabilità? — chiedo a Santi — Se le cose vanno come tu dici non dovrebbe essere assente, sia pure tenendo conto del terrorismo governativo, la reazione dei sindacati e delle masse lavoratrici.

Santi riflette un istante e poi mi dice: — Il costo della vita in America è notevolmente aumentato, proprio in questi ultimi mesi, specie dopo l'eliminazione di alcuni controlli sui prezzi. E la reazione delle masse lavoratrici non è mancata. Ti basti sapere che nei primi sei mesi di quest'anno, negli Stati Uniti, si sono avuti più scioperi, sia come numero, sia come partecipazione, di quanti non se ne siano avuti in tutti gli anni successivi alla fine della guerra, coinvolgendo le più differenti categorie, dai siderurgici ai metallurgici, agli scrittori della radio. E questo mi pare non un sintomo ma una dimostrazione eloquente e drammatica delle aggravate condizioni di vita.



Il compagno Santi

Adesso la conversazione volge al termine. Santi ha lasciato per ultimo il tema più scottante, quello della guerra e della pace.

Mediante tutti gli strumenti di cui il governo americano dispone — egli dice — dalla radio al cinema, ai giornali, ai «rotocalco» si tende a rappresentare la guerra come inevitabile. I pretesti sono i soliti ed è inutile che io te li illustri. Ciò che conta, piuttosto, mettere in rilievo è il manifestarsi di una diffidenza sorda e sempre più diffusa contro la propaganda di guerra. Naturalmente in America gli "slogan" bellicisti hanno ancora corso più facile che non in altri Paesi; tuttavia, anche negli Stati Uniti si comincia ad assistere a fenomeni interessanti. La guerra in Corea diviene sempre più impopolare. La Croce Rossa si è lamentata, sul «New York Times» del 23 luglio scorso, per il fatto che poco sangue viene donato per i combattenti della Corea e che agli appelli non si risponde più come prima. Oltre a ciò, proprio mentre il governo alimentava la campagna contro il rimpatrio dei prigionieri accusando la Corea di atrocità, un cittadino americano, padre di un soldato prigioniero in Corea, ha scritto a tutti i cittadini americani nelle sue medesime condizioni proponendo ad essi la presentazione di una mozione per lo scambio immediato dei prigionieri. Alla lettera egli aveva aggiunto brani delle lettere in cui suo figlio gli scriveva di essere trattato umanamente e con rispetto dai Coreani. La petizione ha raccolto, fino a questo momento, un milione di firme.

«L'America l'è lunga e l'è larga e ci ha molti paesi e città» — così mi dice, infine, Santi citando una vecchia canzone popolare — ma bisogna aggiungere che è anche uno strano, tremendo Paese dove la gente vive con lo spasimo di chi crede di avere sotto di sè una polveriera pronta a scoppiare.

GASTONE INGRASCI'

L'ONDATA DEL MALTEMPO SU TUTTA LA PENISOLA

7 persone perdono la vita carbonizzate dai fulmini

Due coniugi e una ragazza, colti dal panico, si gettano dal primo piano di una abitazione - Allagamenti e numerosi danni alle campagne - Singolare fenomeno celeste a Prato

Violenti temporali hanno imperversato ieri e ieri l'altro su quasi tutta la penisola, e con particolare intensità nelle regioni centromeridionali. Ai temporali, cui si è aggiunta in diverse zone la caduta di grandine, si sono accompagnati anche particolari fenomeni atmosferici, soliti a verificarsi durante i nubifragi. Nel cielo di Prato, per esempio, è stato osservato da numerosi cittadini che malgrado la pioggia si trovavano all'aperto, qualcosa di strano. Nel cielo era apparsa infatti una fascia di luce rossastra, trasformatasi poi in giallognola, che è scomparsa poi nello spazio di un cinque minuti circa. Non essendosi verificati nella zona incendi di sorta, la misteriosa luce ha prodotto una certa impressione nella popolazione che non è riuscita a spiegarsi il fenomeno.

A Firenze, un violento temporale accompagnato da numerose scariche elettriche si è abbattuto sulla città nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Nelle zone periferiche della città si sono verificati numerosi allagamenti.

A Nocera Inferiore un violento temporale ha provocato notevoli danni alle campagne. La linea ferroviaria Napoli-Salerno, nel tratto Nocera Superiore-Cava dei Tirreni è rimasta interrotta ed i treni hanno dovuto essere istradati su un solo binario. Nei pressi di Scafati il fiume Sarno è straripato, allagando le campagne circostanti

Anche a Castellammare di Stabia un temporale ha provocato allagamenti in alcune zone e danni alle condutture dell'acqua, la cui erogazione è stata temporaneamente sospesa

A Pistoia, un fulmine scaricatosi sul tetto del tempio monumentale di San Francesco, ha abbattuto nove metri di muro facendo precipitare pietre e calcinacci

Danni per circa 45 milioni di lire sono segnalati a causa della grandine dalla zona di Canino e Cellere, nel Viterbese, dove, secondo calcoli approssimativi, sarebbe andato distrutto oltre il 50 per cento del raccolto previsto di olive e di uva.

Numerose sono pure le vittime provocate dal maltempo, gran parte persone colpite dai fulmini. Drammatico il caso verificatosi a Tavernuzzi, in provincia di Firenze, dove un fulmine è penetrato in una abitazione da una finestra del piano terreno che si apre in una stanza-ripostiglio annessa alla cucina.

Colti dal panico per il fragore della folgore che incendiava alcuni infissi, i coniugi Giuseppe e Teresa Bucarelli, e certa Carla Toccafondi, di anni 13, che si trovavano al primo piano, si gettavano dalla finestra precipitando al suolo. A mezzo di un'autoambulanza i tre venivano trasportati all'ospedale dove fortunatamente venivano riscontrate loro solo leggere contusioni.

Mortali sono state invece le sciagure verificatesi nel Salernitano, in Sicilia, nel Pescarese, a Trieste e a Massa. Nel Salernitano, tale Antonio Brenca di Luigi, di anni 18, da Rocca d'Aspide, è stato folgorato in pieno, da un fulmine, mentre era intento a legare un capo di bestiame a una pianta di quercia, in contrada Carritiello, del comune di Rocca d'Aspide. Il poveretto è istantaneamente deceduto

In Sicilia, a Raddusa, il contadino Giuseppe Occhipinti, di anni 29, mentre trasportava un carico è stato sorpreso dal temporale in aperta campagna: il fulmine abbattutosi sul carro, lo ha carbonizzato insieme alla mula

Pure vittima di un fulmine, è rimasto, nel Pescarese, su un tratto della spiaggia di Zanni, il giovane chierico inglese Josef Illom. L'Illom si trovava sulla spiaggia in compagnia di confratelli e, sebbene il tempo minacciasse tempesta e l'acqua fosse fredda, aveva voluto ugualmente prendere il bagno. Ma non appena entrato in acqua, il temporale lo costringeva ad uscire e mentre correva dalla riva ad un casotto dove voleva ripararsi, un fulmine lo uccideva carbonizzandolo.

A Trieste, durante un violentissimo temporale, che ha provocato ingenti danni alle colture specie nella zona «B» dell'Istria, in località Semedella, presso Capodistria, il contadino Giuseppe Pelos è stato folgorato da un fulmine che ha colpito la sua casa.

A Massa, un nubifragio abbattutosi ieri sera sulla città e a Marina di Massa, ha paralizzato completamente il traffico; il sottopassaggio della stazione ferroviaria è stato completamente sommerso dalle acque. A Marina di Massa numerose abitazioni sono rimaste allagate. Nella colonia marina «Cantoni» un bimbo è rimasto ucciso dalla folgore.

A Ravisanina, nei pressi di Caserta, un fulmine, penetrato in una casa colonica ha folgorato la dodicenne Teresa Apuzzo, che è morta subito.

Sempre nel casertano, in località Cappuccini di S. Maria C. V. il 14enne Salvatore Bazzocchi è rimasto carbonizzato da un fulmine.

LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLA F.D.I.F.

Commosso appello alle donne in difesa della pace mondiale

Il 18-19-20 luglio si è riunita a Bucarest, la 13ma Sessione del Comitato Esecutivo della Federazione Democratica Internazionale Femminile. Alla riunione erano presenti i rappresentanti dei paesi di tutto il mondo.

L'Italia era rappresentata dalla onorevole Maria Maddalena Rossi, presidente dell'Unione Donne Italiane; da Rina Picolato, responsabile della Commissione femminile della CGIL; dall'on. Giuliana Nenni; dalla signora Ada Alessandrini della Segreteria dell'UDI.

All'ordine del giorno della riunione, erano i seguenti punti:

1) decisione della Sessione speciale del Consiglio Nazionale della Pace,

2) compito delle organizzazioni nazionali femminili per la difesa della eguaglianza delle donne;

3) risultati della Giornata Internazionale dell'Infanzia e compiti per la intensificazione delle attività in difesa dell'infanzia.

Il rapporto sul primo punto allo ordine del giorno è stato svolto da Madame Eugenie Cotton, presidente della FDIF.

La signora Cotton ha tra l'altro detto che il prestigio della Federazione cresce di giorno in giorno e che sono sempre più numerose le organizzazioni femminili che chiedono di aderirvi. Hanno chiesto di far parte della FDIF, negli ultimi tempi, organizzazioni del Cile, dell'Iraq, della Giordania e della Indonesia.

Alla seduta del 20 luglio è stata discussa la relazione della rappresentante dell'Iran, Ellye Sharmini, sull'attività delle organizzazioni femminili iraniane, nella lotta per la eguaglianza dei diritti per le donne.

Su questo punto ha preso la parola la responsabile della Commissione femminile della CGIL Rina Picolato, la quale ha descritto le difficili condizioni di vita e di lavoro delle donne italiane occupate nell'industria, e ha illustrato la lotta condotta dall'Unione Donne Italiane per il miglioramento del tenore di vita delle lavoratrici.

Sul terzo punto all'ordine del giorno relativo ai risultati della Giornata Internazionale dell'Infanzia e alle misure prese per intensificare l'attività in difesa del fanciullo ha svolto la relazione la rappresentante della Sezione italiana presso la FDIF Carmen Zanti, vice Segretaria generale della Federazione.

A chiusura dei lavori è stato approvato il seguente appello rivolto alle donne di tutto il mondo:

Un Congresso dei popoli per la pace avrà luogo a Vienna il 5 dicembre 1952 Esso sarà il Convegno di tutti quelli che desiderano che lo spirito del negoziato e della concordia fra le nazioni trionfi sullo spirito della violenza e della guerra.

Giovane donna china sulla culla del tuo bambino, madre dai capelli grigi che hai conosciuto l'orribile brutalità della guerra, giovanetta che sei entrata nella vita con un cuore pieno di speranze, lavoratrice che produci cose utili e pregevoli, contadina che coltivi la messe d'oro dei campi, e infermiera che difendi la vita e la salute degli uomini, scienziata ed artista che hai il dovere di arricchire la vita degli uomini con la bellezza ed il benessere! Donna, prescindendo dal colore della tua pelle, dalla tua religione e dalle tue convinzioni politiche, dal tuo luogo di nascita, tanto se vivi nella ricchezza o nel bisogno, il Congresso dei popoli per la pace è il tuo Congresso perchè la guerra minaccia di distruggere la tua vita, le tue speranze, tutto quello che ami e che ti ama.

Devi ricordare che non puoi rimanere indifferente dinnanzi a questa minaccia. Ricordati che la guerra può essere impedita, che gli sforzi uniti di tutti i popoli possono salvaguardare la pace, e che allora la madre non dovrà soffrire l'orrore di vedere i suoi figli vittime del carnefice.

Donna! Devi ricordare che ogni partigiano della pace è un difensore di tuo figlio e della felicità del tuo focolare. Quando ritorni a casa, annuncia che è stato indetto un Congresso dei popoli per la pace. Va dalle donne di religione e di convinzione politiche differenti, parla con loro e cerca di trovare assieme le decisioni che i delegati che eleggerete sottoporranno al Congresso dei popoli. Spiega infaticabilmente ai tuoi parenti, amici e vicini che la guerra deve e può essere evitata, che gli armamenti devono essere ridotti, che le armi batteriologiche, le armi di sterminio collettivo devono venire interdette. Deve essere impedita la rinascita del militarismo tedesco e di quello giapponese. Deve essere firmato un patto di pace.

Fa, o donna, che la tua volontà, unita alla volontà di milioni di altre famiglie, diventi una invincibile forza di pace e la pace trionferà!

Vivaci incidenti tra la P. C. e il difensore del Casaroli

Il P.M. ribadisce la richiesta di tre ergastoli — Oggi la sentenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 29. — *Un incidente tra P. C. e difensore ha surriscaldato l'aula in questa penultima udienza del processo Casaroli. Lo avv. Sinibaldo Tino di P. C., a un certo punto della sua replica, cita Pirandello come filosofo, suscitando una irata e inopportuna interruzione del giovanissimo avvocato Vecchi, difensore dell'imputato De Lucca.*

Avv. Vecchi: *Suvvia, Pirandello non è un filosofo!*

Avv. Tino: *Pirandello ha insegnato filosofia per trenta anni e se lei non sa questo dimostra di essere ignorante in materia.*

Immediata levata di scudi dell'avv Segapeli che si alza uscendo indignato dall'aula seguito dagli altri difensori.

La banalità della cosa non meriterebbe alcuna citazione se sotto sotto non si nascondesse la malcelata insofferenza di alcuni difensori i quali di fronte alla stringente logica dell'accusa pubblica e di parte hanno manifestato per tutto il corso del processo, con una aria di sufficenza e sorrisetti più o meno intelligenti, uno stato di animo particolarmente aggressivo, forse [illegible] reazione dell'ingrato compito che si sono assunti.

Dopo poche parole dell'avvocato Mauceri, anch'egli di P. C., l'avvocato Tino ha disperso con valide argomentazioni l'artificiosa atmosfera creata attorno agli imputati, nessuno dei quali — secondo i difensori — avrebbe ucciso. Si è scaricato tutto — ha detto l'avv. Tino — sui due banditi suicidi, cercando in tal modo di minimizzare le responsabilità dei rimanenti componenti la banda. Casaroli è un simulatore e mistificatore per mestiere, un cinico calcolatore, ha esclamato l'accusatore di parte ed ha dimostrato la verità del suo asserto commentando alcune lettere del bandito stesso. Esaminata la posizione dei singoli imputati l'avv. Tino ha concluso dicendo che si tratta di volgari delinquenti

L'udienza antimeridiana viene chiusa dalla chiara replica del P. M. dottor Vincenzo Sangiorgi. Più che una requisitoria la sua può essere definita una vera e propria motivazione di condanna. «I difensori — ha esordito il P. G. — non hanno solo difeso, essi hanno messo sotto accusa la società. Non si può dire che i banditi siano stati spinti al delitto dalla disperazione della povertà, che è quasi sempre signora dell'onestà. Invocare la povertà per questa gente significa offendere i poveri. Una sfrenata voglia di godimento, donnine allegre, cocaina, sigarette americane, stanno alla base di questi crimini».

Il dott. Sangiorgi riduce la causa a tre ipotesi per quanto riguarda l'Ansaloni e il De Lucca. Se essi hanno partecipato alle rapine senza intenzione di uccidere, i difensori dovevano portare prove a suffragio di questa tesi. Essi non le hanno portate e gli atti processuali confermano il contrario. Dire che essi non prevedevano l'omicidio è assurdo dal momento che essi partivano armati sino ai denti ed alla prima mossa sospetta — è il caso di Roma — hanno sparato tutti e l'unico, forse, che non ha ucciso in quella circostanza, fu proprio il Casaroli. L'unica tesi vera è che essi prevedevano l'omicidio e lo stanno a dimostrare la preordinazione, l'organizzazione, l. studio, e la meticolosa preparazione dei colpi. La reazione acuta da Casaroli e Ranuzzi alla vista dell'agente Tonelli è la stessa che li animava alla rapina di Roma. Sono individui — esclama il P. M. — che erano preparati ad ogni evenienza e volevano vendere cara la pelle, come ha ammesso quando eravamo ancora lontani dal processo, il bandito Casaroli».

Con una osservazione sola il P. G. ha poi liquidato la storia della schizofrenia. «Vi concedo per assurdo che il Casaroli sia pazzo — egli dice — ma sino a quando non avrete dimostrato che l'imputato ha commesso i crimini in preda a vizio di mente nessuna schizofrenia in evoluzione può giovare al Casaroli».

Dopo aver ironicamente consigliato l'avv. Segapeli di darsi alla dicendo, che le attenuanti genecarriera medica, il P. M. conclude riche sono inapplicabili in questo caso e rinnovando la richiesta dell'ergastolo per Casaroli, Ansaloni e De Lucca.

Nel pomeriggio hanno replicato i difensori. Domani la sentenza.

SERGIO SOGLIA

Armi alla mano violentano una ragazza

CATANIA, 29 — In contrada «Vallegrande» di Piazza Armerina, uno studente, il 18enne Salvatore Pennino, ed il contadino Carmelo Trummino di anni 25, armatisi di fucile sorprendevano e conducevano con la forza in un vicino burrone la 18enne Maria Intilla violentandola. Il Pennino è stato già fermato dalle autorità di P.S. mentre il Trummino è latitante.

SPAVENTOSO DELITTO A COSENZA

Uccide tre persone e poi si toglie la vita

COSENZA, 29. — Stamane, ad Oriolo Calabro, il 30enne Pietro Vitale, ha ucciso con un colpo di pistola alla testa la sua ex-fidanzata Anna Lombardo, di 21 anni, quindi ha esploso due colpi di pistola contro il di lei fratello Francesco Lombardo, di 34 anni, e contro la domestica Giovanna Mastroianni di 39, freddandoli entrambi. Compiuto il triplice delitto, il Vitale rivolgeva l'arma contro se stesso, suicidandosi.

La tragedia è stata originata dal fatto che il fidanzamento tra il Vitale e la Lombardo era stato rotto in seguito a disaccordo sull'ammontare della dote della ragazza, e ciò aveva suscitato vivo risentimento nell'animo del Vitale.

Morente un disoccupato per l'esplosione di un ordigno

TERNI, 29 — Una grave sciagura si è verificata alle ore 8 di stamane in località Gabelletta di Amelia, a pochi chilometri dal capoluogo.

Il disoccupato 38enne Torino Tigroni, ammogliato e padre di un bambino, si era recato a cercare della ferraglia, per poterla rivendere, in una località dove negli anni della guerra era situato un deposito tedesco di armi.

Il Tigroni deve avere evidentemente rinvenuto un proiettile e tentato di scaricarlo perchè di lì a poco una deflagrazione faceva accorrere sul posto numerosi presenti che trovavano il disoccupato in fin di vita per asportazione completa della gamba destra, lo spappolamento della gamba sinistra e numerosissime ferite in varie parti del corpo

Violento scontro nella sotterranea di New York

NEW YORK, 29 — Due treni sotterranei sono venuti a collisione nelle prime ore di stamane in una stazione di Bronx Dale, [illegible] notizie si apprende che sette persone sono rimaste ferite.

Oscura tragedia a Sesto San Giovanni

Un uomo e due donne uccisi in circostanze misteriose

MILANO, 29. — Questa sera, tornando dal lavoro, alcuni operai che transitavano nei pressi della linea ferroviaria Sesto S. Giovanni e Monza, fra le località Restellone e Bettole, hanno rinvenuto il cadavere orribilmente sfracellato di uno sconosciuto, in seguito identificato dalla polizia per Antonio Ferriani, di 28 anni, abitante a Sesto S. Giovanni e precisamente al villaggio Falk. L'identificazione dello stesso ha portato ad un'altra tragica quanto orribile scoperta. La polizia infatti, a conoscenza dell'abitazione del Ferriani, si recava al villaggio Falk e, dopo aver inutilmente bussato alla porta, la apriva servendosi della stessa chiave che trovavasi innestata nella toppa.

Varcata una prima stanza, che evidentemente serviva da cucina, fra un silenzio pesante, gli agenti, procedendo, entravano nella camera attigua, dirigendo gli occhi sopra un modesto letto. Semicoperte da un lenzuolo inspiegabilmente candido, vi giacevano, una accanto all'altra, nella immobilità della morte, due donne. Esse sono state rispettivamente riconosciute per la madre Eugenia Ghizzardi, di 55 anni, e la sorella, a nome Carolina, di 22 anni, dello stesso Ferriani.

Le donne erano state massacrate a colpi di accetta e l'arnese insanguinato veniva rinvenuto ai piedi del letto.

Sulla misteriosa quanto sanguinosa vicenda la polizia sta indagando febbrilmente ma scarsi sono sinora gli elementi raccolti per spiegare il fatto. Fra essi un particolare che potrebbe esser posto in relazione con la tragedia: domenica scorsa, dopo un insolito clamore di voci concitate, nella casa dove oggi è stata fatta la tremenda scoperta, era succeduto un insolito silenzio.

Secondo un'altra voce, il diverbio sarebbe scoppiato dalla ribellione della madre contro rapporti incestuosi che sarebbero corsi fra fratello e sorella.

LEGGETE
Rinascita

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI [illegible] - Tuscia 31 (dirimpetto Real) 7000

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12
A. ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» corsi economici scoppia, diesel, Emanuele Filiberto, 60 - 201153 [illegible]

7) OCCASIONI L. 12
A. GALLERIA MOBILI ROMA. Colossale assortimento, oltre 300 ambienti, tutti stili, modelli Fiera 1952. Pagamento fino a 30 mesi senza interessi. Sempre straordinarie occasioni con tanti: Matrimoniale [illegible] cucina, [illegible] completo L. 220.000 ROMA, Via Genova 34.

ANNUNZI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula, 29 int. 1 - 8-13, 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13
Decr. Pref. N. 21547 del 7 luglio 1952

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL REGIME SUDISTA NAUFRAGA NELLA VERGOGNA

Quattro ministri di Si Man Ri costretti a dimettersi per corruzione

Avevano operato loschi traffici di mercato nero - I prigionieri coreani e cinesi deportati nelle isole Marshall? - Lettera di Nam Ir ad Harrison

PAN MUN JON, 29. — Un nuovo clamoroso scandalo che getta luce ulteriore sulla putrefazione del regime di Si Man Ri è venuto alla luce oggi a Fusan. Quattro ministri del governo fantoccio sud-coreano sono stati costretti a dimettersi in seguito allo scandalo provocato da un affare di mercato nero in cui sono implicati membri del « Governo ». Un comitato parlamentare aveva rivelato la settimana scorsa che agli agricoltori erano stati venduti granaglie e fertilizzanti, ricevuti dall'estero nel quadro degli « aiuti » alla Corea, a prezzi da tre a cinque volte superiori a quelli stabiliti. I ministri dimissionari sono quelli delle Finanze, della Giustizia, del Commercio e Industria e dell'Agricoltura.

Nuovi piani criminali degli aggressori americani contro i prigionieri di guerra coreani e cinesi, sono stati intanto rivelati dal giornale pakistano *Imroz*, il quale scrive:

« *Secondo informazioni ricevute da corrispondenti americani recentemente giunti da Pusan a Tokio, si è appreso che, per ordine del ministero americano della difesa, le autorità militari USA nell'isola di Koje si accingono a trasferire i prigionieri di guerra cinesi e coreani nelle isole Marshall, nel Pacifico. Colà* — dice il dispaccio — *i prigionieri di guerra saranno usati dagli americani per sperimentare vari tipi di armi, allo scopo di determinarne l'efficacia per una futura guerra* ».

E' stato contemporaneamente reso noto il testo della lettera inviata da Nam Ir al generale Harrison per protestare contro l'arbitraria sospensione delle trattative di tregua.

« Se la vostra parte vuole sinceramente un sollecito armistizio — dice la lettera — non c'è nessun motivo per cui voi vi dobbiate rifiutare di sforzarvi, assieme a noi, di cercare una buona e ragionevole soluzione. Nelle sedute esecutive, voi avete insistito nelle vostre unilaterali ed irragionevoli richieste, e vi siete persino rifiutati di discutere. Le riunioni esecutive sono così divenute prive di scopo.

Inoltre, fin dal primo giorno dopo che la vostra parte ha accettato di passare alle sedute pubbliche, avete unilateralmente proclamato una sosta di 7 giorni ed avete abbandonato la Conferenza senza nemmeno aspettare di ascoltare le nostre dichiarazioni. Ciò fa dubitare del tutto che la vostra parte voglia sinceramente un armistizio in Corea ».

« C'è soltanto una convenzione internazionale, universalmente accettata, relativa ai prigionieri di guerra: la Convenzione di Ginevra del 1949. Tutte le questioni concernenti i prigionieri di guerra possono essere risolte bene soltanto sulla base di questa convenzione — dice la lettera di Nam Ir. — L'articolo 118 della Convenzione di Ginevra stabilisce recisamente che i belligeranti debbono rimpatriare tutti i prigionieri nelle loro mani alla fine delle ostilità. Non c'è il minimo dubbio su questo, nè ciò può essere negato in alcun modo. Pure, voi sfacciatamente insistete nel trattenere i prigionieri di guerra in vostro possesso, con il pretesto del cosiddetto "rimpatrio non forzato" ».

« I popoli di tutto il mondo attendono l'armistizio in Corea — conclude la lettera. — A meno che il vostro deliberato scopo non sia quello di prolungare lo spargimento di sangue, non avete ragione di rifiutarvi di venire alla Conferenza e di cercare assieme con noi una giusta e buona soluzione della questione che sola sta bloccando l'armistizio. Se arriverete al punto di trascurare i fervidi desideri dei popoli di tutto il mondo, e insisterete nella vostra unilaterale sosta di sette giorni, voi dovrete portare la responsabilità per il prolungamento delle trattative per l'armistizio ».

Le gravi condizioni delle carceri inglesi

LONDRA, 29 — La competente commissione parlamentare ha pubblicato oggi un rapporto nel quale sollecita un'inchiesta sulle condizioni delle carceri inglesi.

La commissione afferma nel suo rapporto che nel febbraio scorso circa 4 500 detenuti erano alloggiati a tre a tre in celle costruite per una sola persona e che la situazione era resa ancor più grave dalla scarsità del personale di sorveglianza; ciò rendeva necessario chiudere i prigionieri nelle celle dalle 17.30 alle 7 della mattina.

La commissione ha accertato inoltre che i detenuti inglesi sono attualmente oltre 25 000, numero mai raggiunto da più di 60 anni, e che circa 23.000 di essi sono sistemati in carceri la cui capienza complessiva è di 11.000 o 12.000 detenuti.

Anche lo stato delle prigioni ha formato oggetto di un accurato esame ed il risultato è che tranne quattro, tutte le prigioni inglesi sono antiquate e di difficile amministrazione oltre che costose. La commissione ha raccomandato poi di costruire speciali carceri per i detenuti malati di mente.

Diciotto dispersi per le tormente nelle Alpi

CHAMONIX, 29. — Diciotto persone risultano disperse nelle regioni alpine in seguito alle furiose tormente che hanno imperversato fra domenica e ieri.

Fra i dispersi figura un gruppo di sei alpinisti svizzeri fra i quali una donna. Essi stavano cercando di scalare una difficile parete sul versante settentrionale dei Grandes Jorasses.

Inoltre due cordate di francesi, partite per scalare la parete nord dell'Eiger hanno mancato in queste ultime ore di dare loro notizie.

Da Grenoble, infine, sono partite oggi squadre soccorso alla ricerca di sei rocciatori che non sono tornati dal tentativo di scalare la Cima Alle Froide.

Il dramma degli emigrati italiani in Australia

Riproduciamo dal giornale australiano « The Sun » del 19 luglio questa impressionante fotocronaca sull'odissea degli emigrati italiani chiusi da mesi nel « campo della disoccupazione » di Bonegilla. Il titolo su tutta la pagina del « Sun » dice: « Gli emigrati italiani chiedono lavoro o rimpatrio ». Nella foto in alto a sinistra, una delegazione di lavoratori italiani presenta al ministro australiano dell'immigrazione, Holt, e al direttore del campo di Bonegilla, Dawson, le proprie rivendicazioni: immediato impiego oppure pagamento del minimo salariale, oppure rimpatrio immediato: nella foto in alto a destra, un gruppo di disoccupati italiani nelle vie di Albury, il centro più vicino a Bonegilla; in basso a sinistra, le truppe in assetto di guerra inviate a presidiare il « campo della disoccupazione » assieme a cinque carri armati: al centro, il console generale italiano dott. Dainelli mentre parla con la delegazione degli emigrati; a destra in basso, una desolata visione del tragico campo di Bonegilla. Ha null'altro da dire, ora, il sottosegretario democristiano agli Esteri, on. Dominedò?

DOPO L'ABOLIZIONE DEI LIMITI DELLA PRODUZIONE D'ACCIAIO

La rinascita della siderurgia tedesca grave minaccia per quella italiana

« L'Italia dovrà chiudere le miniere, le cui spese di sfruttamento sono troppo elevate » scrive la « Deutsche Kohlengruben » — I precedenti della recente decisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 29. — Il cancelliere Adenauer ed i rappresentanti delle tre potenze occidentali hanno firmato a Bonn un accordo col quale viene tolta ogni limitazione alla produzione d'acciaio nella Germania occidentale, a seguito dell'abolizione, decisa alla recente conferenza parigina, della Commissione per il controllo della Ruhr, costituita alla conferenza separata di Londra il 29 aprile 1948.

Della commissione facevano parte gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, i Paesi del Benelux, e la Germania, con l'esclusione dell'URSS: quella lampante violazione degli accordi di Potsdam impallidisce oggi di fronte alla nuova decisione, che segna ufficialmente l'inizio della corsa della Germania occidentale al riarmo.

L'accordo firmato a Bonn s'include nelle conseguenze del Piano Schuman per il « pool » del carbone e dell'acciaio, ed è destinato ad avere tremendi effetti sull'economia degli altri Paesi dell'Europa occidentale, ed in particolar modo dell'Italia, la quale, secondo quanto affermato tempo fa dal direttore generale della *Deutsche Kohlengruben*, dovrà « chiudere le miniere, le cui spese di sfruttamento sono troppo elevate ».

La via libera data dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia ai monopolisti tedeschi, costituisce l'ultima tappa di un progetto che, delineato già durante la guerra contro il nazismo, era stato ripreso nel 1946, pochi mesi dopo la firma dell'accordo internazionale sulla distruzione delle industrie che avevano permesso ad Hitler di incendiare il mondo.

Benchè una commissione d'inchiesta del Senato americano avesse, nel 1945, stabilito che « la conversione dell'economia tedesca in economia di guerra e la corsa folle al riarmo in vista della guerra di aggressione, sono state dirette dagli industriali tedeschi », il comportamento degli Stati Uniti stava ad indicare che si guardava già allora al rovesciamento delle alleanze, per costituire un fronte unico contro l'U.R.S.S.

Decine di città tedesche furono allora distrutte dai bombardieri americani, ma l'industria bellica fu miracolosamente risparmiata, malgrado gli impegni assunti a Teheran alla fine del 1943.

Ancora nel marzo 1945, quando già una gran parte del territorio tedesco era occupato, la produzione di armi superava del 45% la produzione mensile media del 1942, secondo le cifre fornite a suo tempo dallo *United States Strategic Bombing Survey*.

Alla fine della guerra rimase così un potenziale industriale gigantesco che, contrariamente agli accordi, non fu smobilitato, ma esteso. Nella sola zona britannica della Renania-Westfalia, il numero degli altiforni passò da 82 nel 1936 a 118 nel 1947 e quello dei forni Martin da 184 a 213. Gli investimenti nell'industria bellica dal 1948 al 195[illegible] furono di circa 42 miliardi e ciò permise un'ulteriore espansione, immediatamente riflessasi nella produzione che, nel 1950, ha superato quella del 1936 del 47% nell'industria chimica, del 95% dell'industria automobilistica e di oltre il 300% nell'energia elettrica. L'iniziativa del ministro degli Esteri francese, sopravvenuta in simili condizioni di sviluppo dell'industria dell'acciaio, fu accolta dagli industriali con grande entusiasmo, che non appare fuori luogo, se si tiene presente che, già nel primo trimestre 1951, la Germania occidentale ha fornito il 52% del carbone ed il 35% dell'acciaio ai Paesi partecipanti al Piano Schuman, assicurandosi così una posizione di egemonia che ora, levato ogni controllo, farà raggiungere la percentuale del 60% per il carbone e del 57% per l'acciaio.

La produzione di acciaio grezzo, finora bloccata ad 11 milioni e 100 mila tonnellate annue, dovrà toccare, secondo quanto informa l'americana *Neue Zeitung*, i 16 milioni e mezzo di tonnellate. Ciò significa che, in breve tempo, la Germania occidentale avrà a sua disposizione un armamento molto superiore a quello di cui disponeva Hitler all'inizio dell'aggressione. E, in alleanza col capitale americano, il quale ha operato enormi investimenti, renderà ancora più pericolante la già debole struttura economica dei Paesi dell'Europa occidentale, ed in particolar modo dell'Italia.

Già gli economisti hanno rilevato, prima che venisse tolto ogni controllo alla Germania occidentale, che il « pool » avrebbe determinato la chiusura delle cokerie italiane, con conseguente crisi dell'industria chimica, della produzione di azotati, dell'industria meccanica e di quella edilizia. Per lo meno, esse perderanno ogni autonomia e saranno ridotte alla mercè della volontà dei monopolisti tedeschi: l'abolizione dei controlli sin qui esistiti, viene ora a rendere attuali queste gravi prospettive ed immediata la minaccia del totale assoggettamento ai gruppi americano-tedeschi che preparano una nuova guerra.

SERGIO SEGRE

Schumacher battuto alla Corte Costituzionale

BERLINO, 29 — L'Alta Corte costituzionale ha oggi respinto il ricorso presentato dal Partito socialdemocratico avverso gli accordi economici franco-tedeschi del febbraio 1950.

La decisione della Corte di Karlsruhe viene interpretata a Bonn come un'indicazione del fatto che la Corte respingerà, nei prossimi giorni, anche il ricorso socialdemocratico sull'incostituzionalità degli accordi contrattuali, che potranno così venire ratificati a maggioranza semplice.

Rilevando la necessità di una lotta di massa contro la ratifica la stampa democratica di Berlino ha sottolineato in questi giorni che rivolgersi alla Corte Costituzionale è come chiedere ad Adenauer di dar torto ad Adenauer.

GRAVISSIMO ANNUNCIO DEL CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE AI COMUNI

L'Inghilterra riduce del 40 per cento le importazioni per la produzione di pace

Nessuna riduzione nei materiali bellici - Butler dichiara che i lavoratori dovranno lavorare di più per mantenere l'attuale tenore di vita - Dichiarazioni di Andrei Gromiko

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — Un quadro drammaticissimo della situazione economica inglese è stato fatto oggi alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere, Butler, nell'annunciato dibattito parlamentare.

Le peggiori previsioni si sono avverate. Butler ha infatti dichiarato che, per salvare l'Inghilterra dalla bancarotta, le importazioni dovranno essere ridotte del 40 per cento (del 25 per cento per le sole derrate alimentari) e che il tenore di vita della popolazione britannica, di conseguenza, subirà un ulteriore peggioramento. « Tre ore di lavoro in più dovranno essere fatte ogni settimana — ha detto Butler — da ciascun lavoratore per comperare la stessa quantità di generi importati che ha comprato finora ».

Il carattere antisociale delle decisioni del governo conservatore è rilevato dal fatto che la drastica riduzione delle importazioni colpisce solo merci e materie prime per la produzione pacifica, mentre i materiali bellici e i macchinari per la produzione di guerra non subiranno alcuna limitazione. In tal modo, la crisi determinata dal riarmo, anzichè essere affrontata in pieno, colpendo il fattore principale della bancarotta, la preparazione bellica, vede applicati provvedimenti che appaiono essere generatori di un aggravamento anzichè d'un sollievo della situazione.

Il cancelliere Butler, ha tentato di presentare la produzione bellica come un fattore di alleviamento della situazione economica affermando che « la vendita di armi farà lavorare le industrie inglesi a buon ritmo, segnatamente nella produzione di armi di ultimo modello, ivi compresi i carri armati tipo Centurion ». La parte del discorso dedicata alla vendita di armamenti all'area del dollaro è stata, in verità, quella fondamentale: ad essa il cancelliere Butler ha affidato tutte le sue speranze di contrabbandare le prospettive economiche inglesi come « non del tutto disastrose », ma ormai l'esperienza del popolo inglese ha già fatto giustizia di simili illusorie speranze.

L'analisi della situazione inglese ha già dimostrato che lo sforzo riarmista ha avuto paurose conseguenze, restringendo il mercato interno, soffocando le esportazioni, accumulando un enorme deficit della bilancia commerciale. Le nuove restrizioni alle esportazioni, colpendo in primo luogo le materie prime per la produzione pacifica, contrarranno ulteriormente il mercato interno, getteranno in crisi sempre nuove industrie, aumenteranno il già enorme contingente di disoccupazione. Le nuove leve di disoccupati, d'altra parte, non potranno essere assorbite dalla produzione bellica e il ciclo infernale della crisi avvolgerà sempre più strettamente nelle sue spire la Gran Bretagna e il Commonwealth.

In taluni ambienti si dichiarava questa sera che il fatto che Butler si sia rifiutato di discutere le relazioni tra la situazione economica e il programma di riarmo, rinviando alle dichiarazioni che farà domani Churchill, faccia prevedere un rallentamento di tale programma. Il tono di Butler non autorizza però tali previsioni, anche se esse circolano da vari mesi.

La battaglia sulla situazione economica, che sarà indubbiamente assai dura e culminerà nel voto su una mozione di censura presentata dai laburisti, sarà seguita giovedì dalla discussione per la ratifica degli « accordi contrattuali con la Germania Occidentale. Il gruppo laburista, riunitosi oggi, ha riaffermato la propria decisione di votare contro la ratifica e di presentare un emendamento che ne chiede il rinvio.

La stampa inglese pubblica oggi con grande rilievo le dichiarazioni fatte ieri da Gromiko, nuovo ambasciatore sovietico in Gran Bretagna, al suo arrivo a Londra.

Gromiko ha dichiarato: « Sono molto contento di giungere in Inghilterra in qualità di ambasciatore dell'Unione Sovietica. Spero di imparare a conoscere il paese ed il popolo britannico. Sarò molto felice di constatare il rafforzamento della comprensione tra i popoli britannico e sovietico soprattutto in questo momento in cui numerose ed importanti questioni internazionali rimangono ancora da *risolversi*

« Cordiali e normali relazioni fra i nostri due paesi costituiranno un contributo alla soluzione di tali problemi e al rafforzamento della pace internazionale. Sono sicuro che un accordo sarà conforme non solo agli interessi nazionali fondamentali del popolo britannico e dei popoli dell'Unione Sovietica, ma anche all'interesse di tutti i popoli del mondo ».

VICE

LA BANCAROTTA MINACCIA L'« ESPERIENZA PINAY »

Washington rifiuta a Parigi di concedere i crediti richiesti

Una protesta francese? — Si aggrava la crisi tunisina che il governo pensa di risolvere con la destituzione del Bey

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29. — Il governo americano ha risposto in modo negativo alla urgente richiesta di un aiuto supplementare, equivalente a 625 milioni di dollari, da versarsi in tre anni, che gli era stata presentata dal governo francese. Questa nuova sovvenzione avrebbe dovuto prendere la forma di ordinazioni militari « off-shore », vale a dire di commissioni belliche eseguite per il blocco atlantico da imprese francesi, ma pagate dal governo americano. Nella sua risposta, questi si è limitato a confermare la promessa di una assegnazione di 187 milioni di dollari per l'anno fiscale in corso, ma ha rifiutato qualsiasi garanzia per l'avvenire.

Ancor più bruschi del rifiuto in se stesso, sono i commenti offensivi, di ispirazione ufficiale, con cui la stampa americana ha aggravato il senso della risposta. Sul « Washington Post » un giornalista che fu già il braccio destro di Harriman in Europa, ha scritto: « La Francia ricomincia i suoi annuali piagnistei », ma, egli ha aggiunto « essa non ha diritto ad alcun posto privilegiato al "buffet" dello zio Sam ». Interprete delle sfere governative, lo stesso giornalista ha invitato la Francia a rinunciare alla sua « superflua Marina » e a quelle altre fabbricazioni di armi, che sono giustificate solo da « considerazioni di orgoglio nazionale » per dedicarsi esclusivamente alla sua funzione di fornitrice di fanteria per il blocco atlantico.

Quanto alle conseguenze del rifiuto americano alle richieste francesi, esse consisterebbero, secondo informazioni di origine governativa nel licenziamento di numerosi operai e nella sospensione di diverse fabbricazioni aeronautiche. Non si esclude neppure l'eventualità di un notevole ritardo di tutti i piani militari. Se tutte queste notizie vanno accolte ancora con una certa riserva, ciò che sembra invece compromesso definitivamente e senza possibilità di dubbio è l'equilibrio finanziario. Le risorse negate da Washington potranno essere trovate solo nell'aumento delle imposte e nella inflazione. E' questa la fine inevitabile per quei governi che hanno voluto porsi verso gli Stati Uniti in rapporti di schiavismo e di mendicità.

L'inasprirsi della situazione tunisina non apre al governo francese prospettive più brillanti. Dopo il rifiuto del Bey che non ha accettato di firmare il testo delle cosidette « riforme » elaborate a Parigi, si pensa che le autorità coloniali si apprestino a un ennesimo colpo di forza: questa volta potrebbe trattarsi addirittura della deposizione del Bey. Una misura simile troverebbe una opinione pubblica già in guardia (la manovra è stata denunciata anche oggi dal movimento nazionale del Neo-Destour) ed avrebbe violente ripercussioni sia in Tunisia che sul piano internazionale.

Per l'eventualità, molto probabile, che il prossimo incontro fra il residente francese e il Bey non dia risultati diversi da quello di ieri, il governo prepara tre misure possibili: 1) Deposizione del Bey; 2) promulgazione delle sedicenti « riforme » anche contro la sua volontà; 3) ritiro delle « riforme » e mantenimento dello « stato quo ».

Ma nessuno di questi provvedimenti rappresenta una soluzione del conflitto che oppone gli oppressori francesi alle popolazioni tunisine.

GIUSEPPE BOFFA

Una nota francese al governo americano?

PARIGI, 29. — Negli ambienti vicini al Quai d'Orsay, si afferma questa sera che, in seguito al rifiuto americano di concedere i crediti richiesti dal Governo francese, sarebbe stata inviata a Washington una nota, « redatta in termini forti ».

In tale nota, il governo di Parigi minaccerebbe di ridurre il numero delle divisioni da assegnarsi al Patto Atlantico nel prossimo anno e di ridurre gli stanziamenti destinati alle costruzioni di aeroporti atlantici nel territorio francese.

La notizia non è stata confermata da fonti ufficiali.

La situazione in Egitto

(Continuazione dalla prima pagina)

per realizzare enormi guadagni.

Il giornale *Al Misri* non è il solo ad esprimersi in termini così aspri. In altri organi di stampa si parla perfino di « furti reali » e di « prostituzione reale », e il giornale *Goumhour Al Misri*, ad esempio, scrive: « Il re tiranno si è arreso. I suoi uomini sono dispersi non sapendo più di chi fidarsi e accorgendosi un po' tardi che un ladro non ha onore ».

Questo tono appare tanto più violento se si considera con quale forzato rispetto era evocata sinora l'attività reale, in merito a cui era severamente proibito di formulare la minima critica.

Sempre nuovi dettagli su scandali di corruzione che coinvolgono l'ex re vengono a galla mano a mano che passano i giorni. L'ex procuratore generale, che investigò circa uno storno di fondi militari da parte di ufficiali di alto rango e di funzionari del governo, ha rivelato oggi che anche re Farouk « era stato personalmente coinvolto nello scandalo ». Lo scandalo si era sviluppato durante la guerra palestinese, quando le forze armate egiziane ricevevano materiale bellico scadente, mentre i generali e gli alti funzionari incassavano la differenza del costo.

Le alte autorità mussulmane di Egitto hanno intanto aperto una inchiesta sulle circostanze in cui l'ex re Faruk si fece attribuire il titolo di « Sayed », riservato ai discendenti legittimi del profeta Maometto. Faruk aveva infatti ottenuto nel maggio scorso un certificato ufficiale che lo riconosceva per tale.

I funzionari incaricati della tenuta dei registri genealogici in cui sono iscritti i discendenti del fondatore dell'Islam sono stati interrogati per accertare se siano stati fatti oggetto di pressioni di parte di Faruk e della sua cerchia per stabilire una nuova genealogia del sovrano. Quando questi era stato dichiarato « Sayed », alcuni teologi avevano espresso dei dubbi, ma nessuno aveva osato porre ufficialmente la questione, poichè ciò avrebbe costituito un delitto di lesa maestà.

Il Consiglio dei Ministri sta emanando un'ordinanza che sopprime due feste nazionali: l'anniversario della nascita di Faruk, l'11 febbraio e quello del suo avvento al trono, il 6 maggio.

AL PARLAMENTO IRANIANO

Richiesta l'espulsione dei consiglieri americani

Concessa la fiducia a Mossadeq

TEHERAN, 29. — Mossadeq ha ottenuto oggi a schiacciante maggioranza la fiducia del Parlamento persiano. Dei 69 deputati presenti 68 hanno dato la fiducia a Mossadeq ed al suo programma ed uno solo si è astenuto. Il Parlamento ha altresì approvato all'unanimità una mozione che prevede l'arresto di Sultaneh e la confisca dei suoi beni.

Un deputato del fronte nazionale ha chiesto, nel corso del dibattito, che la Persia nazionalizzi la industria petrolifera dell'isola di Bahrein, nel Golfo Persico, sulla quale la Persia avanza da tempo diritti. Durante la riunione diversi deputati del fronte nazionale hanno attaccato violentemente nei loro discorsi la politica degli Stati Uniti in Persia, ed hanno chiesto l'esonero e l'espulsione dei consulenti militari americani e di funzionari di altri enti americani. Un deputato ha ricordato la « disgraziata votazione del giudice americano contro la Persia all'Aja ».

Particolare impressione hanno suscitato, a questo proposito, le informazioni fornite in un suo commento agli ultimi avvenimenti nell'Iran, dal corrispondente da Washington del « New York Herald Tribune », il quale ha ammesso che gli Stati Uniti avevano già formulato dei piani volti a sostenere Ghavam Sultaneh. Il corrispondente aggiungeva di nutrire apprensioni sulla sorte dello Scià, facendo infine osservare che se questi dovesse essere costretto ad abbandonare il trono, « gli Stati Uniti e la Gran Bretagna verrebbero a perdere uno dei loro più validi sostegni in quel paese ».

Si apprende intanto che il Segretario di Stato al Ministero della Casa Reale iraniana Ahmad Kuman ha rassegnato le sue dimissioni allo Scià.

Quanto all'abdicazione di re Faruk, il deputato Nosseim Maki, ha affermato significativamente che la abdicazione stessa costituisce una lezione per i Sovrani del Medio Oriente che vogliono agire contro la volontà popolare. La stampa democratica, da parte sua, denuncia apertamente il ruolo di agente dell'imperialismo giuocato dallo Scià e dalla sua Corte.

I marittimi USA del Pacifico vittoriosi dopo due mesi

SAN FRANCISCO, 29 — E' terminato ieri lo sciopero dei marittimi americani del Pacifico che durava da due mesi. Essi hanno ottenuto, fra l'altro, in base ad un accordo raggiunto tra i loro rappresentanti sindacali e le compagnie di navigazione un aumento salariale del 5%.

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. ROMA - Via IV Novembre 149

Agente generale G. OTTOLINI - ROMA - Tel. 583297

Volete star freschi!?
acquistate i vestiti Mako
antipiego e Shantun dal
SARTO DI MODA
Via Momentana 31-33 (ang. Porta Pia)
Grande assortimento in PANTALONI
STOFFE PER TUTTI I GUSTI
VENDITE ANCHE RATEALI
N. B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori